

erasmo

Notiziario del GOI



ANNO I - NUMERO 3

MARZO 2016

I DOVERI DELL'UOMO I DIRITTI DEL MONDO

Gran Loggia

2016



“ È il punto principale della felicità
che un uomo voglia essere ciò che è. ”

cit. Erasmo da Rotterdam

Felici di essere la Vostra Casa.:



Memorizza il codice* di benvenuto **“ERASMO”**,
ti sarà presentata l’offerta a te dedicata.

**il codice può essere utilizzato contattando direttamente l’hotel via e-mail oppure telefonando ai recapiti sotto indicati.*



ERASMO

Notiziario del GOI

Periodico mensile

Anno I - Numero 3

Marzo 2016

ASSOCIATO



Direttore Responsabile

Stefano Bisi

Consulente di Direzione

Velia Iacovino

Editore

Associazione

Grande Oriente d'Italia,

Via di San Pancrazio 8,

Roma

Legale rappresentante:

Gran Maestro Stefano Bisi

Direzione Redazione

Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi

Via di San Pancrazio 8

00152 Roma

Tel. 065899344

Fax 065818096

Mail:

erasmonotizie@grandeoriente.it

Stampa

Consorzio Grafico Srl,

Tivoli (RM)

Registrazione Tribunale di

Roma n. 177/2015

del 20.10.2015

ROC n. 26027

del 13.11.2015

In caso di mancato recapito

inviare al CSL Stampe Roma

per la restituzione al mittente

previo pagamento resi

www.grandeoriente.it

SOMMARIO



Dal Vascello

I futuri del mondo dipendono da noi 5
di Stefano Bisi
Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

Gran Loggia 2016

I doveri dell'uomo, i diritti del mondo 6

Repubblica70

La rassegna di eventi del Goi 12

La grande lezione di Meuccio Ruini 13

L'eredità del Risorgimento 15

Lipari e le voci dal Confino 17

di Sergio Rosso

La grande lezione di Meuccio Ruini 13

In Primo Piano

Il Grande Oriente riconquista Matera 19

In prima pagina sull'Unità 21

La Massoneria in mostra, un successo 22

di Rossana Piccioli

La primavera massonica di Vibo 23

di Angelo Di Rosa

Dalla Parte Giusta

60 mila euro per la ricerca sull'Alzheimer 25

Cairo Montenotte. Tornata dedicata alla solidarietà 25

FISM. Il primo aiuto dal Gran Capitolo delle Stelle d'Oriente 25

Torino. Il sindaco Fassino alla cena annuale degli Asili Notturni 26

Acri. Una giornata con la "Bovio" per donare il sangue 26

La storia

Un busto dedicato a Giovanni Venerucci 18

Servizio Biblioteca

Oltre la soglia della Porta magica 31

Dall'Oriente di...

27

Views e News

29

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmus e Newsletter – a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica *La parola è concessa*

VENERDÌ 1 APRILE

I DOVERI DELL'UOMO I DIRITTI DEL MONDO

RITUALE	PUBBLICO
Inizio accreditamento	09:00 Apertura attività espositive
	09:30 Mostre in Gran Loggia Il Gran Maestro Stefano Bisi inaugura
	<ul style="list-style-type: none"> • L'aurora della Repubblica. La battaglia per il referendum attraverso la stampa e i manifesti • Tradizione e continuità a Palazzo Giustiniani, sede della Libera Muratoria italiana entrambe a cura del Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia • Massoneria Art Nouveau. Mito dell'Istituzione nell'arte al tempo della Belle Époque a cura di Andrea Speciali • Italia al lavoro! a cura dell'Associazione Italiana di Filatelia Massonica (Aifm-Goi)
	10:30 Sala del Castello Uno Parliamo di I futuri del mondo Non esiste un futuro unico per tutto il mondo. Il mondo globalizzato ce lo rivela nei tanti mondi che racchiude. Con i tanti volti dell'Umanità, unica ma varia nel suo ordine di cose. Nella forma e nella sostanza. Ma forse c'è un filo che sottende. Un senso condiviso. Un obiettivo comune. E il dibattito è più che mai aperto.
	13:00 Intervallo
	14:00 Sala del Castello Due Biblioteca del Vascello Massonicamente e nuovo Hiram, riviste del Grande Oriente presentazione a cura di Gianmichele Galassi e Giovanni Greco
	14:15 Sala del Castello Due Biblioteca del Vascello Incontri del Servizio Biblioteca Libri in rassegna
Tempio	15:00
Lavori rituali	
Ricevimento dei rappresentanti dei corpi rituali	
Onori alle Bandiere italiana e europea	
Saluto al Presidente della Repubblica	
Sospensione lavori rituali	
Apertura ai non massoni	17:30 Tempio Ingresso pubblico La Perfetta Uguaglianza Riflessioni di un libero muratore
	18:00 Allocuzione del Gran Maestro Stefano Bisi
	20:30 Cena al Palacongressi

DOMENICA 3 APRILE

I DOVERI DELL'UOMO I DIRITTI DEL MONDO

RITUALE	PUBBLICO
Tempio	09:30
Lavori rituali	
Ricevimento delle delegazioni delle Grandi Logge estere	
Chiusura lavori rituali	13:00 Chiusura attività espositive

SABATO 2 APRILE

I DOVERI DELL'UOMO I DIRITTI DEL MONDO

RITUALE	PUBBLICO
Tempio	09:30
Lavori rituali	
	10:00 Sala della Marina Conferenza Ordine DeMolay Italia I Templari. Le Origini dell'Ordine
Sospensione lavori rituali	13:00 Intervallo
Tempio	
Special Communication Italia Lodge 2001 della Gran Loggia del Distretto di Columbia, Washington DC	13:30
	14:00 Sala del Parco Due Incontro con la Associazione Italiana di Filatelia Massonica (Aifm-Goi)
	14:00 Sala del Castello Due Incontri del Servizio Biblioteca Libri in rassegna
Ripresa lavori rituali	15:00 Sala della Marina Meeting Ordine Internazionale DeMolay
Sospensione lavori rituali	17:30 Sala del Castello Uno Parliamo di La spiritualità che unisce L'uomo, per sua natura, ha davanti tre questioni fondamentali: il suo posto nel mondo, il suo rapporto con gli altri e quello unico con se stesso, dalla vita alla morte. Curiosità, credenza e dubbio, esclusive peculiarità umane, sono il loro motore e alimento della coscienza della vicenda terrena. Realtà e visioni si combinano e si fronteggiano, continuamente, oggi come ieri. Uno sguardo al domani.
	20:00 Sala dell'Anfiteatro Le sonate di W. A. Mozart per pianoforte e violino Lorenzo Bavaj, pianoforte Andrea Castagna, violino
	Sonata in la maggiore KV 305 allegro di molto tema e variazioni
	Sonata in re maggiore KV 306 allegro con spirito andantino cantabile allegretto
	Sonata in mi bemolle maggiore KV 380 allegro andante con moto rondeau
	21:00 Cena al Palacongressi

BIBLIOTECA DEL VASCELLO INCONTRI DEL SERVIZIO BIBLIOTECA

Libri in rassegna Venerdì 1 aprile

- **Il mito della Pasqua** presentato dall'autore Claudio Bonvecchio
- **Passi sulla via iniziatica** di Emilio Servadio, presentato da Claudio Bonvecchio
- **Ivan Mosca. L'Uomo, l'Artista, l'Iniziato** di autori vari, presentato da Francesco Indraccolo
- **La Libera Muratoria e il mistero dell'Accettazione** di Matthew Scanlan, presentato da Fabrizio Forno
- **Liberté Cherie. Una Loggia Massonica nel campo di concentramento di Esterwegen(1943-1944)** presentato dal curatore Claudio Masini
- **Il Generale Nero. Domenico Mondelli: bersagliere, aviatore e ardito** presentato dall'autore Mauro Valeri

Libri in rassegna Sabato 2 aprile

- **Grammatica dell'ascolto** di Giampiero Comolli, presentato da Marco Politi e Anna Foa
- **Francesco tra i lupi. Il segreto di una rivoluzione** presentato dall'autore Marco Politi
- **Giordano Bruno** presentato dall'autrice Anna Foa
- **Massoneria e irredentismo. Geografia dell'associazionismo patriottico in Italia tra Otto e Novecento** di Luca Manenti, presentato da Carlo Ricotti

I futuri del mondo dipendono da noi

L'Uomo ha diritto a tanti diritti ma ha anche l'immensa, ineludibile, universale responsabilità di garantire e applicare altrettanti necessari e indelegabili doveri verso gli altri esseri umani e verso la madre Terra. Sono in gioco i Futuri del Mondo, l'ecosistema, la stessa vita in tutte le sue forme sul pianeta. Il XX secolo è stata la culla dei diritti umani con la Dichiarazione del 1948, e dopo l'ultimo conflitto mondiale le costituzioni delle nazioni democratiche hanno codificato tanti diritti. Ma in parecchie zone del Globo essi non sono ancora in parte o del tutto garantiti. Tanti uomini, tante donne, tanti bambini sono ancora sotto il giogo del potere della ricchezza. Sono sfruttati, torturati, uccisi e non hanno ancora ottenuto quelle garanzie che l'Occidente e la cultura illuministica hanno apportato a beneficio dell'Umanità. In Africa come nelle favelas brasiliane come altrove nel mondo, la povertà, il diritto a una vita degna, a condizioni che non riducano l'Uomo a livelli quasi animaleschi, è una triste costante della vita quotidiana. E anche in Europa e nella nostra Italia le spire della crisi hanno fatto emergere la drammatica faglia della precarietà e dell'emarginazione. Ai nuovi poveri si aggiungono le bibliche ondate di rifugiati in cerca di diritti e di un futuro migliore. Ma oltre al rafforzamento e all'ampliamento dei diritti per tutti gli uomini, la nostra saggezza deve indirizzarsi più che mai verso la salvaguardia della nostra madre Terra che ci nutre e permette a tante specie di animarla. Le risorse non sono infinite e tutti noi abbiamo il dovere di garantire la rigenerazione delle bio-capacità. In una commovente lettera il capo indiano Capriolo Zoppo nel 1854 al Presidente degli Stati Uniti Franklin Pierce, scrisse queste significative parole: "Questo noi sappiamo: la terra non appartiene all'uomo, è l'uomo che appartiene alla terra. Questo noi sappiamo. Tutte le cose sono collegate, come il sangue che unisce una famiglia. Qualunque cosa capita alla terra, capita anche ai figli della terra. Non è stato l'uomo a tessere la tela della vita, egli ne è soltanto un filo. Qualunque cosa egli faccia alla tela, lo fa a se stesso". È l'Uomo ad appartenere alla Terra. Il suo più grande dovere è rispettare la natura di Gaia come facevano gli antichi padri. La grande sfida umana del XXI secolo è questa. I Futuri del Mondo dipendono da tutti noi.



Il Gran Maestro Stefano Bisi



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

**VIA DEI TESSITORI, 21
59100 PRATO (PO)**

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

PUBBLICITÀ

I doveri dell'uomo,

Dal primo al 3 aprile al Palacongressi di Rimini le logge del Goi parteciperanno alla loro massima assise

In programma accanto ai lavori rituali tanti eventi pubblici

Anche una mostra dedicata ai 70 anni della Repubblica

"I doveri dell'uomo, i diritti del mondo". La Gran Loggia 2016, che si terrà al Palacongressi di Rimini dal primo al 3 aprile, è dedicata a un tema di straordinaria attualità, a quel rapporto speciale che lega tutti noi esseri umani gli uni agli altri attraverso la rete invisibile dei nostri comportamenti e che ci ha portato fino a questo momento della nostra storia. Un momento dominato dalla globalizzazione più sfrenata che si nutre di conflitti sanguinosi, di divisioni sociali, di disagio e fragilità, di povertà che sta assumendo livelli intollerabili, di violenze e di devastazioni alle straordinarie ricchezze naturali del nostro bellissimo pianeta Terra, del suo immenso patrimonio, troppo spesso dilapidato senza tenere conto delle gravissime conseguenze. Il futuro, di certo, avrà inevitabilmente molte versioni. Ma sicuramente dipenderà da come l'umanità saprà rispondere alle tante sfide, che ha dinanzi a sé, modificando, ad esempio, i propri comportamenti, in maniera tale da mettere a frutto in positivo l'enorme potenziale di conoscenze ed esperienze che finora ha accumulato. Quel che è certo è che serve un grande salto di qualità. Ad esso sicuramente può dare un fortissimo contributo la Massoneria, il cui obiettivo da sempre è appunto quello di lavorare costantemente al miglioramento dell'uomo e quindi del mondo che lo circonda, dando così forma concreta e quotidiana a quei principi sui quali si fonda e che sono uguaglianza, fraternità, libertà, democrazia, solidarietà, valori mai abbastanza globalizzati, ma che i liberi muratori hanno sempre cercato di esportare nel mondo, pagando talora con la vita il prezzo del coraggio e della forza dirompente delle loro idee. E' successo

in ogni secolo del nostro passato. E' successo – per rimanere circoscritti all'era moderna – durante la Rivoluzione francese e quella americana, durante il Risorgimento, il Fascismo, la Resistenza e la nascita della Repubblica, che il 2 giugno compirà 70 anni. Un anniversario al quale il Grande Oriente si sente fortemente legato e al quale ha voluto dedicare una serie di eventi speciali, il primo si è tenuto a Reggio Emilia, città dove è nato il tricolore e dove è nato uno dei padri della Costituzione, Meuccio Ruini, massone e giurista che fu investito dell'alto ruolo di presidente della Commissione dei 75 incaricata dal 1947 di redigere la nostra Carta Fondamentale. Una ricorrenza alla quale la Gran Loggia dedicherà uno spazio importante. I futuri del mondo, dunque, tra doveri e diritti sarà il filo rosso dell'attentissimo appuntamento di Rimini che come sempre si annuncia ricco di dibattiti, mostre, presentazioni di libri, rassegne aperte al pubblico che si svolgeranno a latere dei lavori rituali. Ma sarà anche l'argomento intorno al quale ruoteranno le due tavole rotonde che sono in programma al Palacongressi.

I futuri del mondo

Il primo appuntamento è in apertura della Gran Loggia e ha per titolo appunto "I futuri del mondo". Il dibattito si terrà a partire dalle 10,30 nella Sala del Castello Uno. Sul palco, analisti, economisti e opinionisti spiegheranno dove sta andando il mondo e si confronteranno sulle emergenze che ci assediano: il peggioramento ovunque degli indici sociali – in primo luogo occupazione, istruzione, welfare – l'aumento senza precedenti, dopo



i diritti del mondo



una era, almeno in Occidente, di benessere diffuso, della forbice tra ricchi e poveri, il grande esodo delle popolazioni civili dai fronti di guerre sanguinose, i pregiudizi che circondano l'accoglienza, lo scoglio impervio della diversità e dell'integrazione, su cui si infrangono possibilità di comprensione reciproca, tolleranza e di dialogo, l'inarrestabile propagarsi del fondamentalismo islamico, un mostro generato da sopraffazione, dalla miseria e dall'ignoranza e che sta mettendo a dura prova l'Occidente e il mondo intero. Non solo. Si parlerà anche di diritti umani, a partire dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948, che riassume i principi ispiratori dei documenti più solenni della Rivoluzione Americana (1776) e Francese (1789), una grande conquista di civiltà alla quale la Massoneria ha fortemente contribuito. Diritti inalienabili e naturali dell'uomo come quello alla vita, alla libertà, alla ricerca della felicità, all'uguaglianza. E di nuovi diritti, definiti diritti di terza e quarta generazione – che si sono affiancati alle due prime generazioni (i diritti civili e politici e i diritti economici e sociali) e che rappresentano il tentativo di continuare sulla via intrapresa con la Dichiarazione universale del 1948 adattandola alle nuove esigenze e allo sviluppo sociale, politico e culturale del mondo intero. Per esempio, il diritto dell'ambiente, i diritti culturali, i diritti dei popoli indigeni, il diritto delle generazioni future, che si troveranno a fare i conti con i tanti mondi che il mondo globalizzato racchiude, con i tanti volti dell'umanità, nel segno della speranza che possa esserci un senso condiviso, un obiettivo comune, che possa scongiurare le peggiori derive.

La spiritualità che unisce

E' dedicato alle tre condizioni che attendono ogni uomo quando viene al mondo, e cioè il posto che andrà a occupare, il suo rapporto con gli altri e quello unico con se stesso, dalla vita alla morte, la seconda tavola rotonda riminese dedicata a "La spiritualità che unisce". L'appuntamento è alle 17,30 di sabato 2 aprile sempre nella Sala del Castello Uno. Un'occasione per guardare da un'altra prospettiva ancora, tarata sui grandi interrogativi che da sempre costellano il cammino dell'uomo, questo momento della nostra vicenda umana e comprenderne gli sviluppi, le possibili evoluzioni future mettendo a confronto realtà e modi di sentire diversi e di affrontare la sfida della vita, tenendo conto delle proprie debolezze e limiti, di quel bisogno di condivisione e di spiritualità che caratterizzano l'essere umano, sempre più forte in un'epoca come la nostra dominata dal soggettivismo e dal relativismo e che è stata protagonista della caduta delle grandi organizzazioni di massa e delle grandi ideologie. Un'epoca caratterizzata dalla fine in Occidente di quei sistemi preordinati fatti di dogmi e di dottrine e dall'imporsi di un bisogno diverso, forse più autentico e personale, quasi privato, di rapportarsi con la propria coscienza e con la propria dimensione spirituale. Ma anche segnata dal confronto dialettico, spesso destinato a sfociare in scontro, con altre concezioni del mondo. Di qui anche il successo della Massoneria tra i giovani, come confermano le statistiche, il tempio come luogo di condivisione di valori e di apprendimento di un metodo per affrontare la vita nel rispetto delle proprie e altrui aspirazioni e nel dialogo continuo e serrato con gli altri.

Repubblica70. In mostra la nuova aurora dell'Italia

Non solo dibattiti a Rimini. Come di consueto la Gran Loggia ospiterà presentazione di libri, esposizioni di filatelia, arte massonica, rassegne editoriali delle più note case editrici che si occupano di Massoneria, un radio dramma, novità assoluta di quest'anno, e anche un concerto classico con musicisti di fama internazionale, solo per citare alcuni dei tanti eventi in calendario. Il programma si articolerà nel tradizionale palinsesto di lavori rituali nel Tempio ed eventi aperti ai non massoni. Momento centrale dell'assemblea annuale del Grande Oriente è l'allocuzione del Gran Maestro che parlerà nel tempio aperto a tutti nel pomeriggio del primo giorno alle ore 18. Ricco, come sempre, il programma di eventi del Servizio Biblioteca, che in questa edizione ha organizzato una mostra intitolata "L'Aurora della Repubblica". La battaglia per il referendum attraverso la stampa e i manifesti" si inserisce nell'ambito delle manifestazioni che il Grande Oriente ha voluto dedicare allo storico anniversario. I titoli dei giornali dell'epoca e i manifesti riprodotti sui pannelli che saranno esposti al Palacongressi documenteranno i due eventi cruciali di quell'indimenticabile 1946, e cioè la battaglia per il referendum istituzionale fra monarchia e Repubblica, con la vittoria – seppur assai contrastata – di quest'ultima, e la convocazione dell'Assemblea Costituente, con l'avvio dei lavori della nuova Costituzione.

La documentazione mostra anche in maniera inequivocabile un dato destinato a caratterizzare la successiva esperienza politica ed istituzionale dell'Italia repubblicana, ossia il ruolo determinante assunto dai partiti nella formazione dell'opinione pubblica e nella lotta politica, destinato ad essere di lì a poco confermato dall'articolo 49 della nostra Carta. In quel 1946 si presentarono agli elettori, partiti che risalivano al prefascismo e partiti che si erano forgiati durante la Resistenza: dalla Dc al Pci, dal Psi al Pri, dal partito Democratico Italiano di Lucifero e Selvaggi di ispirazione monarchica al Partito d'Azione e alla Democrazia del Lavoro di Bonomi e Ruini, per limitarci alle maggiori formazioni: un sistema di formazioni destinato a durare in gran parte per oltre un cinquantennio, e ad indirizzare e guidare in quel lungo periodo la vita politica e sociale dell'Italia.

Repubblica70. Anche in rassegna filatelica

Come ogni anno l'Associazione Italiana di Filatelia Massonica (Aifm-Goi) proporrà in Gran Loggia un annullo postale speciale realizzato in collaborazione con le Poste Italiane e una busta filatelica con i simboli della Gran Loggia. Sarà presentata anche un'emissione speciale dedicata ai 70 anni della Repubblica ita-

liana. Nello stand dell'Aifm-Goi ci sarà inoltre il catalogo delle emissioni più recenti del Grande Oriente compresa la rassegna completa dedicata alle celebrazioni del Goi per il 150 esimo anniversario dell'Unità d'Italia.

Palazzo Giustiniani, tradizione e diritto negato

La seconda mostra firmata dal Servizio Biblioteca è dedicata alle figure di Giuseppe Leti, che contribuì a ricostituire in esilio il Grande Oriente e di Ivan Mosca, l'artista e studioso di esoterismo e autore dei quaderni di simbologia massonica. Due personalità che rappresentano due momenti della storia di Palazzo Giustiniani, prima e dopo il fascismo, con la parentesi dell'esilio. Verranno esposti diplomi originali, documenti autografi, fotografie, ritagli di giornale, opere e stampe. Un ampio spazio sarà riservato ai rituali massonici che rappresentano un viaggio attraverso i valori con i quali la Massoneria si è confrontata, il filo rosso che arriva fino al "Tegolatore" di Grasse-Tilly (1813). Una sezione sarà infine riservata all'esposizione dei doni ricevuti quest'anno dal Grande Oriente, come

ad esempio il grembiule di Gran Tesoriere della Gran Loggia di Scozia della seconda metà del XIX secolo in stoffa e pelle, regalato al Gran Maestro che lo ha affidato all'Archivio, un mattone per il futuro Museo Massonico che il Goi aspira a creare e che vorrebbe potesse avere sede nello storico Palazzo Giustiniani,

requisito alla Comunione dal Fascismo e mai restituito all'Istituzione che lo aveva regolarmente acquistato il 16 febbraio 1911. Una lunga vicenda che ancora non si è conclusa (vedi Erasmo novembre 2015).

Un radio dramma su Ballori

E alla storica sede del Grande Oriente d'Italia sarà dedicata anche un'altra iniziativa: una drammatizzazione radiofonica intitolata "Il delitto di Palazzo Giustiniani"

che ricostruisce l'assassinio di Achille Ballori che, al momento del delitto avvenuto la sera del 31 ottobre 1917 per mano di un folle, ricopriva la carica di Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico e Accettato ed era il successore designato del Gran Maestro dimissionario Ettore Ferrari. L'opera attinge a documenti giudiziari originali, a rapporti della polizia che indagò sul caso e alla stampa d'epoca, dura circa 6 minuti ed è stata realizzata da Enzo Antonio Cichino e Andrea Giuliano. Per ascoltarla basterà avvicinarsi ad una vecchia radio che verrà collocata nello spazio espositivo del Servizio Biblioteca, all'interno della quale è stato inserito un dispositivo elettronico che si azionerà automaticamente. Accanto sarà messa in mostra la documentazione relativa al caso Ballori. Gli attori che hanno dato voce al radiodramma hanno devoluto il loro compenso a sostegno dell'iniziativa del Grande Oriente



volta a riottenere un proprio spazio da adibire a Museo nella sede storica di Palazzo Giustiniani. Ballori era un personaggio noto nella capitale – fu direttore degli Ospedali Riuniti, consigliere comunale, vicesindaco e assessore nella giunta Nathan – e i giornali si occuparono molto del suo omicidio. Il radio dramma, trasmesso ripetutamente al Palacongressi nei tre giorni, racconterà quei fatti e il delirio dell'omicida, Lorenzo D'Ambrosio, che riferì agli inquirenti: “debbo dichiarare che non avevo ragione alcuna di speciale antipatia per il Ballori, persona di ottimo cuore e di grande onestà. La mia intenzione era di colpire la Massoneria nelle sue personalità più rappresentative: avevo idea di uccidere, oltre il povero Ballori, anche Ettore Ferrari ed Ernesto Nathan”. Della vicenda si interessò anche il criminologo Enrico Ferri: “D'Ambrosio è evidentemente un allucinato [...] la sua forma di follia mi sembra essere la paranoia o il delirio di persecuzione”. Il 29 aprile 1918, l'assassino venne prosciolto perché ritenuto “totalmente infermo di mente” e rinchiuso per sempre in manicomio.

Incontri con il Servizio Biblioteca

Oltre al radiodramma e alle mostre, che saranno inaugurate dal Gran Maestro, insieme all'esposizione a cura di Andrea Spezali dedicata all'Art Nouveau, la mattina del primo aprile alle 9,30 in apertura della Gran Loggia, il Servizio Biblioteca, diretto da Bernardino Fioravanti, ha organizzato, come di consueto, anche quest'anno incontri dedicati ai libri di interesse massonico. A dare il via al ciclo di presentazioni sarà venerdì a partire dalle 14,15 nella Sala del Castello Due il volume “Il mito della Pasqua” a firma del Grande Oratore Claudio Bonvecchio. Seguiranno: “Passi sulla via iniziatica” di Emilio Servadio, presentato da Bonvecchio; “Ivan Mosca. L'uomo, l'artista, l'iniziato” presentato da Francesco Indraccolo; “La libera muratoria e il mistero dell'accettazione” di Matthew Scanlan, presentato da Fabrizio Forno; “Libertè Cherie. Una loggia massonica nel campo di concentramento di Esterwegen (1943-1944), presentato dal curatore Claudio Masini; “Il generale nero. Domenico Mondelli: bersagliere, aviatore e ardito, presentato dall'autore Mauro Valeri. Nella giornata di sabato 2 aprile in rassegna: “Grammatica dell'ascolto” di Giampiero Comolli, presentato da Marco Politi e Anna Foa con la partecipazione del Gran Maestro Stefano Bisi; “Francesco tra i lupi. Il segreto di una rivoluzione”, presentato dall'autore Marco Politi; “Giordano Bruno”, presentato dall'autrice Anna Foa; “Massoneria e irridentismo” di Luca Manenti, presentato da Carlo Ricotti; “In cerca di Ipazia”, presentato dall'autore Moreno Neri. (Per informazioni dettagliate sulle opere vedi pagina 31 e 31 di questo

numero). La Biblioteca del Vascello, in trasferta a Rimini, ospiterà anche la presentazione delle due riviste del Grande Oriente, “Massonicamente” e “Hiram”, che è stata completamente rinnovata sia nei contenuti che nella veste grafica. L'appuntamento è nella Sala del Castello Due con Gianmichele Galassi e Giovanni Greco.

Con la Fism solidarietà in prima linea

Solidarietà e diritti-doveri verso i più deboli sarà anche il tema della mostra multimediale che verrà allestita dalla Federazione Italiana di Solidarietà Massonica (Fism), organismo nato nel novembre del 2014 e presieduto dal Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso, la cui mission è quella di mettere in rete le organizzazioni di volontariato di ispirazione libero muratoria e aiutarle a superare problemi e ostacoli burocratici per realizzare i loro obiettivi, che sono quelli di intervenire a sostegno dei più fragili. Il progetto sta diventando sempre più “una bella realtà”, come l'ha definita il Gran Maestro Stefano Bisi, che “sta coinvolgendo tanti liberi

muratori”. Tra le iniziative messe in campo quella della Odonoiatria sociale, un esempio unico e inimitabile nel panorama socio-sanitario nazionale anche di partnership con le amministrazioni pubbliche. Un modello, che sperimentato per la prima volta dagli Asili Notturmi di Torino, si sta espandendo. E' accaduto a Camerano, nelle Marche, dove è stata aperta una filiale della Onlus piemontese, destinata alle cure odontoiatriche gratuite di tipo assistenziali. A Sassari, dove la Casa della Fraterna Solidarietà, fortemente voluta da Aldo Meloni, ha raggiunto prestigiosi risultati tagliando nel 2015 il traguardo delle 600 protes, “600 sorrisi in regalo”, come hanno titolato i giornali. A Taranto dove l'Associazione Europa

1444 ha inaugurato il 22 gennaio 2015 studi dentistici per le fasce meno abbienti e dove sono anche operativi i dentisti dell'Associazione Asili Notturmi, fondata da Gianfranco Troise Mangoni. Tanti i progetti analoghi in fieri, tra cui uno a Massa Marittima, dove il Comune ha già garantito ai Fratelli locali in comodato d'uso e un altro a Perugia. Senza considerare le iniziative messe in campo da Liborius Ceran di Cesenatico e Luca Levrini di Como che sono diventati un punto di riferimento per aiutare i fratelli odontoiatri aderenti alla Fism ad usufruire gratuitamente di un dispositivo odontoiatrico fondamentale per consentire ai bambini una corretta crescita del volto e per attivare la collaborazione sul territorio con Croce Rossa e assessorati. I riscontri sono molto positivi a conferma di quanto siano importanti le iniziative sociali di questo genere e di quanto siano percepite positivamente anche dal mondo delle istituzioni.



“Promuovere l’amore per il prossimo e il sostegno ai più fragili – tiene a ricordare il Gma Rosso – rientra a pieno diritto nella nostra identità massonica che confluisce inevitabilmente nel termine ‘solidarietà’ che meglio rappresenta il nostro agire, frutto di un lavoro interiore che fa maturare in ognuno di noi il naturale intento di dare un senso compiuto al significato ‘fratellanza e uguaglianza’ alla luce della libertà”. Nella giornata del 2 aprile si terrà al Palacongressi la riunione dei soci della Fism e alle 18,30 un’assemblea con tutti i rappresentanti delle associazioni di volontariato massonico.

Massoneria Art Nouveau

Lo spazio espositivo del Palacongressi ospiterà anche un’altra mostra a cura di Andrea Speziali: “Massoneria Art Nouveau. Mito dell’Istituzione nell’arte al tempo della Belle Époque”, e di cui Alphonse Mucha, che promosse la rinascita della Libera Muratoria in Cecoslovacchia è stato uno dei rappresentanti più significativi e tra gli artisti più amati, che continua ad affascinare il grande pubblico. La sua arte ma soprattutto il suo linguaggio comunicativo, innovatore e sensuale, rimane ancor oggi fonte d’ispirazione per i moderni pubblicitari e sotto certi aspetti inquadralo all’interno di una corrente artistica può essere riduttivo perché l’originalità del suo tratto, la genialità delle sue creazioni costituiscono un unicum artistico. Mucha venne iniziato a Parigi nel 1898 e fond nel 1919 la loggia “Jan Amos Komensky” all’Oriente di Praga, ricoprendo in seguito la carica di Gran Maestro della Gran Loggia Cecoslovacca e infine nel 1923 assumendo la carica di Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio di Rito Scozzese Antico ed Accettato. Un impegno che si protrasse nel tempo, che lo coinvolse profondamente portandolo ad assumere il ‘supremo maglietto’ di una obbedienza massonica in un paese che visse pochi anni come una nazione libera, indipendente e democratica prima di essere schiacciato dalla barbarie nazista. E nella sua arte traspare spesso l’idealismo, l’amore e l’unione spirituale per la sua patria anche se la sua natura cosmopolita lo rendeva cittadino del mondo.

La divina musica del massone Mozart

La sera di sabato 2 aprile, alle ore 20, è previsto un concerto dedicato al sublime Johann Wolfgang Amadeus Mozart. Si esibiranno il pianista Lorenzo Bavaj, che in tutto il mondo accompagna il tenore José Carreras, e il violinista Andrea Castagna,

anche lui artista di fama internazionale. Protagonista assoluto sarà la divina musica del grande genio, universalmente acclamato come tale, autore in soli trent’anni di opere sublimi in ogni settore dell’arte del comporre. Massone, come tutti sanno, – fu iniziato il 14 dicembre 1784 nella Loggia viennese Zur Wohltätigkeit (“Alla beneficenza”), Mozart infuse il suo spirito liberomuratorio nelle sue opere, che esegui spesso anche durante i lavori di loggia. Per l’innalzamento al 2° grado di suo



padre Leopold, che apparteneva alla sua officina, compose l’opera K 468. La fusione della sua officina con altre due logge gli ispirò le opere K 483 e K 484. Altre opere massoniche sono: K 468, K 471, K 623 quest’ultima composta per l’inaugurazione del Tempio massonico di Vienna. Ma più ricca senz’altro di simbologia esoterica e di suggestioni iniziatiche è in assoluto Il Flauto magico, fiaba orientale – il libretto è di Emanuel Schikaneder, ma si attribuisce la prefazione allo stesso Mozart per l’alto contenuto ideale – fu uno degli ultimi capolavori del grande maestro. Mozart lo scrisse alla

fine della sua vita, dopo aver sperimentato tutte le forme musicali in auge, dalla sonata alla sinfonia, al concerto, alla fantasia, al trio, al quartetto, e aver espresso tutta la sua incontenibile versatilità. Il Flauto magico segna l’inizio di qualcosa di assolutamente nuovo non solo da un punto di vista formale e tecnico ma anche nella capacità di trasmettere valori, appunto quei valori massonici che condizioneranno in positivo la storia del secolo successivo. L’opera andò in scena la prima volta il



30 settembre 1791 sotto la direzione dello stesso Mozart che morì pochi mesi dopo, il 5 dicembre, mentre il Flauto Magico si rappresentava ancora. Bavaj e Castagna renderanno omaggio a questo gigante della musica nella Sala dell’Anfiteatro del Palacongressi in cui interpreteranno tre delle sue Sonate per pianoforte e violino: la sonata in la maggiore KV 305, in re maggiore KV 306 e in mi bemolle maggiore KV 380. Il sodalizio musicale tra Bavaj e Castagna è cominciato nel 2013 proprio all’insegna del comune intento di approfondire il reper-

torio musicale per violino e pianoforte. La prima tappa di questo cammino prevede la realizzazione di un progetto discografico sulle sonate di W. A. Mozart. Per qualsiasi duo cameristico il corpus delle 16 sonate mozartiane è un viaggio musicale fondamentale e il compimento dell’integrale è, senza dubbio, la

sublimazione di questa ricerca. L'uscita del primo volume, in totale saranno quattro, è prevista nei giorni precedenti la Gran Loggia 2016 e il concerto del 2 aprile sarà la cornice naturale per presentare il nuovo progetto. Lorenzo Bavaj diplomato al Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro a diciotto anni, con studi di perfezionamento proseguiti al Conservatorio di Vienna e al "Mozarteum", è apprezzato in tutto il mondo. Ha suonato come solista, con l'orchestra e in formazioni da camera e ha collaborato con strumentisti e cantanti della statura di Maxence Larrieu, Peter Lucas Graf, Cecilia Gasdia, Fiorenza Cedolins, Monserrat Caballè, Ainhoa Arteta, Barbara Frittoli. Dal 1989 suona con il tenore catalano Josè Carreras e con lui ha partecipato a oltre 500 recital in tutto il mondo. Tiene corsi di perfezionamento in Italia, Spagna, Giappone. La sua discografia ricca di più di 25 CD comprende numerose prime registrazioni assolute tra cui le "Quatre Mendiants e Quatre Hors d'oeuvre" di G. Rossini; composizioni di G. Donizetti; A. Zanella, A. Casella; A. Diabelli, ecc, oltre a numerose registrazioni con il tenore Carreras per la Sony, Erato, Deutsches Grammophon. Insegna pianoforte principale presso il Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro. Andrea Castagna è stato il primo in Italia a conseguire il Diploma Accademico di II livello in Discipline Musicali – Settore disciplinare Violino – discutendo una tesi su Nathan Milstein, presso l'Istituto Musicale Pareggiato Gaetano Braga di Teramo. Ha frequentato prestigiosi corsi di perfezionamento con i Violinisti Massimo Quarta, Felix Ayo e con il M° Alessandro Milani, primo violino dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai di Torino. Attualmente prosegue il perfezionamento a Vienna con il M° Jan Pospichal, primo violino dei Wiener Symphoniker. Ha suonato con l'Orchestra Sinfonica della Rai di Torino, con l'Ensemble Archi della Scala e l'Orchestra di Santa Cecilia di Roma sotto la direzione di Fedoseev, Tate, Arming, Pappano, Judd. È stato primo violino della Viotti Chamber Orchestra, diretta dal M° Franco Mezzena, con il quale ha suonato anche come solista. Nel dicembre 2009, sempre con questa formazione, si è esibito nella prestigiosa rassegna "I Concerti del Quirinale", trasmessi in diretta su RadioRai3, con Franco Mezzena e con Roberto Prosseda in qualità di solisti. Recentemente è stato pubblicato il primo di 5 volumi dei Duetti di Viotti con la violinista Grazia

Raimondi. Suona con il Quartetto Petite opera ensemble e il tenore Josè Carreras con cui ha già effettuato tournée in Irlanda, Svizzera, Lussemburgo ed Austria. È titolare della disciplina Musica d'insieme per strumenti ad arco presso il Conservatorio "L. Canepa" di Sassari. Suona un Marino Capicchioni del 1938.

Fiera del libro

E come sempre, all'interno del Palacongressi, sarà presente nei tre giorni di Gran Loggia una piccola "Fiera del Libro" con numerosi editori specializzati in simbologia liberomuratoria e temi affini alla Massoneria, oltre che in filosofia, letteratura, musica e arte. Gli stand offrono anche libri antichi e rari, tra i quali è possibile sempre scoprire vere e proprie chicche.

I templari e i DeMolay

Nella giornata di sabato 2 aprile anche due momenti dedicati ai DeMolay. Il primo è alle 10 nella Sala della Marina dove l'Ordine, che si ispira ai principi degli antichi cavalieri protagonisti delle Crociate e al quale appartengono tantissimi giovani tra i 12 e i 21 anni, terrà una conferenza dedicata all'origine e alla storia dei Templari. E nel pomeriggio alle 15 l'associazione sarà impegnata in un meeting internazionale.

L'agenda dei lavori rituali

Venerdì 1 aprile – I lavori rituali della Gran Loggia cominceranno alle 15, quando le porte del Tempio si apriranno con il ricevimento dei rappresentanti dei corpi rituali; il ricevimento del Gran Maestro; l'ingresso del Labaro del Goi; gli onori alle bandiere italiane ed europee e il saluto al Presidente della Repubblica. La sospensione dell'Assemblea è prevista per le 17 con l'apertura del tempio ai non massoni, cui seguirà alle 18 l'allocuzione del Gran Maestro Stefano Bisi.

Sabato 2 aprile – Si tornerà nel tempio alle 9,30 e si lavorerà fino alle 13 per poi riprendere dalle 15 fino alle 17,30. Alle 13,30 è prevista una Special Communication Italia Lodge2001 della Gran Loggia del Distretto di Columbia, Washington Dc.

Domenica 3 aprile – I lavori inizieranno alle 9,30 con il ricevimento delle delegazioni delle Gran Logge estere nel tempio. La chiusura è prevista per le 13.



La rassegna di eventi del Goi

La Massoneria dedica allo storico anniversario del nostro Paese una serie di manifestazioni che si terranno in tutt'Italia. A dare il via è stato il convegno di Reggio Emilia città del Tricolore. Il prossimo appuntamento è a Rimini

Dopo l'esordio a Reggio Emilia il 20 febbraio, le celebrazioni del Grande Oriente d'Italia per i 70 anni della Repubblica italiana continuano a Rimini dall'uno al 3 aprile in occasione della Gran Loggia 2016 "I doveri dell'uomo, i diritti del mondo". La Massoneria del Goi celebra l'anniversario con "Repubblica70", una rassegna di convegni culturali che toccherà varie città, luoghi simboli del paese per parlare di fatti e personaggi della nostra storia più recente e sensibilizzare gli abitanti della nazione, soprattutto i più giovani, a conoscere l'identità e i fondamenti della comunità in cui vivono. Partendo proprio dalla Costituzione, dai suoi principi e dai suoi valori inderogabili su cui si fonda la Repubblica italiana nata dal referendum del 2 giugno 1946 che è una data storica anche sul piano dei diritti perché vide le donne esprimersi per la prima volta alle urne. Il primo evento a Reggio Emilia è stato dedicato proprio al padre della Costituzione Meuccio Ruini, reggiano di nascita e presidente della Commissione dei 75 incaricata nel 1947 di redigere il progetto della carta costituzionale. Ospite d'eccezione al convegno è stata Marieli Ruini, nipote di Meuccio e profonda conoscitrice degli scritti del nonno, di cui ha delineato il profilo umano, politico e professionale. Il suo ritratto è stato completato da quello di Ruini massone. Lo statista, come è stato ricordato durante l'incontro, entrò infatti a far parte del Grande Oriente d'Italia all'inizio del Novecento.

Il prossimo appuntamento riminese è con la mostra "L'Aurora della Repubblica. La battaglia per il referendum attraverso la stampa e i manifesti" che verrà allestita al Palacongressi nei tre giorni della Gran Loggia.

Seguiranno l'8 aprile l'incontro nella moschea di Colle Val d'Elsa, nel senese, sul tema "La Ricchezza della diversità. L'Eguaglianza nella Libertà" e il 9 aprile a Terni, nella sede delle Acciaierie, l'appuntamento dal titolo "Una Repubblica fondata sul Lavoro (Art. 1) nell'epoca della crisi. Dignità, diritti e nuova etica del lavoro per l'Uomo". E ancora, tra i tanti eventi da non perdere il convegno del primo giugno a Torre Pellice dove si ricorderà, nella sua città, il valdese Paolo Paschetto, autore dell'emblema della Repubblica italiana e cultore degli ideali liberomuratori. Al centro del convegno "I principi fondamentali della Repubblica (lavoro, persona, famiglia, sussidiarietà, solidarietà) nella Carta

Costituzionale e nello stemma della Repubblica".

Senza dimenticare le tradizionali celebrazioni a Roma per il XX Settembre – che saranno interamente dedicate a questo storico anniversario – e gli incontri che si terranno successivamente a Trieste e Milano. Di seguito riportiamo gli appuntamenti per il momento in calendario.

REGGIO EMILIA 20 FEBBRAIO - Convegno di studi "Il Tricolore e la Repubblica, Simbolo dell'Unità e principio fondamentale (art. 12 Costituzione) di valori per i nuovi italiani"

BONORVA-REBECCU (SS) 12 MARZO - incontro dedicato al tema "I Sardi e il Risorgimento" e alle radici della nostra Costituzione

RIMINI 1, 2, 3 APRILE - Mostra "L'Aurora della Repubblica. La battaglia per il referendum attraverso la stampa e i manifesti"

COLLE VAL D'ELSA (SI) 8 APRILE - Convegno di studi "La Ricchezza della diversità, l'Eguaglianza nella Libertà"

TERNI 9 APRILE - Convegno di studi "Una Repubblica fondata sul Lavoro (art. 1) nell'epoca della crisi. Dignità, diritti e nuova etica del lavoro per l'Uomo"

ANCONA 15 APRILE - Convegno di studi "Il contributo dei massoni marchigiani all'antifascismo e alla Costituzione"

LIPARI (ME) 23, 24, 25 APRILE - Convegno di studi "Conversando di Libertà

e valori"

REGGIO CALABRIA 7 MAGGIO - Convegno di studi "I giovani, la crescita del Mezzogiorno per una Repubblica più unita"

TORRE PELLICE (TO) 1 GIUGNO - Convegno di studi "I principi fondamentali della Repubblica (lavoro, persona, famiglia, solidarietà) nella Carta Costituzionale e nel logo della Repubblica"

GENOVA 11 GIUGNO - Convegno di studi "Il contributo dei massoni liguri alla formazione della Repubblica"

ROMA 17 SETTEMBRE per le tradizionali celebrazioni del XX settembre

TRIESTE 1 OTTOBRE - Convegno di studi "Cittadini d'Italia, cittadini del mondo. Per un'Europa giovane e senza frontiere"

MILANO 15 OTTOBRE 2016 - Convegno di studi "Diritti civili in Italia e nel mondo"



La grande lezione di Meuccio Ruini



Il 20 febbraio con un convegno che si è tenuto a Reggio Emilia, il Grande Oriente ha dato il via alle celebrazioni dedicate all'importante ricorrenza. Ospite dell'evento Marieli Ruini, nipote del padre della nostra Costituzione

Marieli Ruini, nipote di Meuccio Ruini, tra i padri della Costituzione, è stata ospite a Reggio Emilia del convegno di studi che il 20 febbraio ha inaugurato le celebrazioni del Grande Oriente dedicate ai 70 anni della Repubblica. "Il Tricolore e la Repubblica. Simbolo dell'Unità e principio fondamentale (articolo 12 Costituzione) di valori per i nuovi italiani" è il titolo che è stato dato all'incontro che si è tenuto nella Sala del Capitano del Popolo e al quale hanno portato il loro contributo lo storico Giovanni Greco, il giurista Angelo Scavone, entrambi dell'Università di Bologna, accanto alla testimonianza appunto della nipote di Ruini, sociologa e antropologa, già docente dell'Università La Sapienza di Roma. I relatori, introdotti da Giangiacomo Pezzano, Presidente Circostrizionale dell'Emilia Romagna, hanno ricostruito il percorso dell'Italia verso la democrazia, evidenziando luci e ombre di un processo complesso e tardivo, rispetto a paesi di più antica tradizione democratica. Al Gran Maestro Stefano Bisi sono state affidate le conclusioni del convegno, il primo di una serie di eventi che toccherà varie città, luoghi simboli del paese, per parlare di fatti e personaggi della nostra storia più recente e sensibilizzare gli italiani, soprattutto i più giovani, alla propria storia, identità e cultura della comunità in cui vivono. Partendo proprio dalla Costituzione, dai suoi principi e dai suoi valori inderogabili su cui si fonda la Repubblica italiana nata dal referendum del 2 giugno 1946 che è una data storica anche sul piano dei diritti perché vide le donne esprimersi per la prima volta alle urne.



Marieli Ruini, nipote di Meucci Ruini

cherà varie città, luoghi simboli del paese, per parlare di fatti e personaggi della nostra storia più recente e sensibilizzare gli italiani, soprattutto i più giovani, alla propria storia, identità e cultura della comunità in cui vivono. Partendo proprio dalla Costituzione, dai suoi principi e dai suoi valori inderogabili su cui si fonda la Repubblica italiana nata dal referendum del 2 giugno 1946 che è una data storica anche sul piano dei diritti perché vide le donne esprimersi per la prima volta alle urne.

Marieli Ruini racconta suo nonno giurista

Una straordinaria occasione per riflettere sulla nascita della democrazia e di una nuova e forte convivenza civile, sui fondamenti della Repubblica alla quale diedero il loro contributo, cittadini fra i cittadini, anche i massoni Ugo Della Seta, grande giurista, allievo di Giovanni Bovio, e Ruini, che fu eletto dall'Assemblea Costituente al delicato e prestigioso incarico di Presidente della Commissione dei 75 cui venne affidato il compito di redigere il testo della Costituzione. A tracciarne il profilo dell'uomo, del politico e del giurista è stata la nipote la professoressa Marieli Ruini, conoscitrice degli scritti del suo celebre

nonno. Un ritratto al quale si è poi sovrapposto, nel corso del convegno, quello di Ruini massone, che "per il Grande Oriente d'Italia è veramente motivo di orgoglio". "La sua relazione che accompagnò il progetto costituzionale – ha aggiunto il Gran Maestro – è ancora oggi di grande attualità in ogni suo aspetto".

L'eredità mazziniana nella Costituzione

Ma ecco cosa scrive il giurista sottolineando le fonti alle quali i padri della Repubblica intesero ispirarsi e i valori che costituiscono il sostrato ideale della nostra Carta: "Formulare oggi una Costituzione è compito assai grave. Dopo le meteore di quelle improvvisate nella scia della rivoluzione francese e delle altre del Risorgimento, concesse dai sovrani – tranne una sola luminosa eccezione, la costituzione romana di Mazzini, alla quale noi ci vogliamo idealmente ricongiungere – è la prima volta, nella sua storia, che tutto il popolo italiano, riunito a Stato nazionale, si dà direttamente e democraticamente la propria costituzione. Il compito è più difficile che cento anni fa, quando si fece lo statuto albertino e si adottarono senz'altro istituzioni tipiche di altre costituzioni dell'ottocento, nella tentata conciliazione dell'istituto monarchico col regime parlamentare attraverso il governo di gabinetto. Un mio predecessore al Consiglio di Stato, il Des Ambrois, poté in pochi giorni fabbricare un progetto. Oggi noi non vogliamo copiare, e ad ogni modo le cose non sono così semplici. Come osservò un altissimo uomo politico, che è anche il maggior maestro italiano di diritto pubblico, Vittorio Emanuele Orlando, i sistemi caratteristici dell'ottocento sono in crisi. Si affacciano nuove forme democratiche. Le forze del lavoro ed i grandi partiti di massa muovono e foggiano in modo diverso parlamenti e governi. Non si sa quanto resterà del vecchio; e non sono ancora chiari i lineamenti del nuovo. Vi è in questo momento per la Repubblica italiana un'urgente esigenza: uscire dal provvisorio. Bisogna che siano costruite nell'ordinamento repubblicano alcune mura solide, non sul vuoto o sull'incerto, ma tali che possano servire, se occorre, alla continuazione dell'edificio, senza sbarrare la strada alle conquiste dell'avvenire".

Il compito è più difficile che cento anni fa, quando si fece lo statuto albertino e si adottarono senz'altro istituzioni tipiche di altre costituzioni dell'ottocento, nella tentata conciliazione dell'istituto monarchico col regime parlamentare attraverso il governo di gabinetto. Un mio predecessore al Consiglio di Stato, il Des Ambrois, poté in pochi giorni fabbricare un progetto. Oggi noi non vogliamo copiare, e ad ogni modo le cose non sono così semplici. Come osservò un altissimo uomo politico, che è anche il maggior maestro italiano di diritto pubblico, Vittorio Emanuele Orlando, i sistemi caratteristici dell'ottocento sono in crisi. Si affacciano nuove forme democratiche. Le forze del lavoro ed i grandi partiti di massa muovono e foggiano in modo diverso parlamenti e governi. Non si sa quanto resterà del vecchio; e non sono ancora chiari i lineamenti del nuovo. Vi è in questo momento per la Repubblica italiana un'urgente esigenza: uscire dal provvisorio. Bisogna che siano costruite nell'ordinamento repubblicano alcune mura solide, non sul vuoto o sull'incerto, ma tali che possano servire, se occorre, alla continuazione dell'edificio, senza sbarrare la strada alle conquiste dell'avvenire".

Il dovere di evitare derive autoritarie

E ancora. E' interessante soffermarsi su un altro importante passo, che chiarisce le intenzioni dei nostri costituenti: "Vi è un punto che non si deve mai perdere di vista in nessun momento, in nessun articolo della costituzione: il pericolo di aprire l'adito a regimi autoritari ed antidemocratici. Si sono a tale scopo evitati due opposti sistemi. Anzitutto: il primato dell'esecutivo, che ebbe nel fascismo l'espressione più spinta. Non si può dire che appartenga a questo tipo il sistema presidenziale, che fa buona prova negli Stati Uniti d'America, con un Capo dello Stato che è anche Capo del governo ed ha ampi poteri, ma non sembra poter essere trasferito da noi, che non abbiamo la forma federale, né altri elementi - d'equilibrio col Congresso, d'avvicendamento di due grandi partiti - che accompagnano quel sistema nella Repubblica dalla bandiera stellata. Vi è in Europa una resistenza irreducibile al governo presidenziale, per il temuto spettro del cesarismo, ed anche per il convincimento (e noi non dobbiamo abbandonarlo, ma valorizzarlo), che il governo di gabinetto abbia diretta radice nella fiducia parlamentare".

Alle radici della libertà

Quanto ai principi che costituiscono la stessa ossatura della nostra Carta, scrive Ruini: "Preliminare ad ogni altra esigenza è il rispetto della personalità umana; qui è la radice delle libertà, anzi della libertà, cui fanno capo tutti i diritti che ne prendono il nome. Libertà vuol dire responsabilità. Né i diritti di libertà si possono scompagnare dai doveri di solidarietà di cui sono l'altro ed inscindibile aspetto. Dopo che si è scatenata nel mondo tanta efferatezza e bestialità, si sente veramente il bisogno di riaffermare che i rapporti fra gli uomini devono essere umani. Il principio dell'eguaglianza di fronte alla legge, conquista delle antiche carte costituzionali, è riaffermato con più concreta espressione, dopo le recenti violazioni per motivi politici e razziali. E trova oggi nuovo ed ampio sviluppo con l'eguaglianza piena, anche nel campo politico, dei cittadini indipendentemente dal loro sesso. Col giusto risalto dato alla personalità dell'uomo non vengono meno i compiti dello Stato. Se le prime enunciazioni dei diritti dell'uomo erano avvolte da un'aureola d'individualismo, si è poi sviluppato, attraverso le stesse lotte sociali, il senso della solidarietà umana. Le dichiarazioni dei doveri si accompagnano mazzinianamente a quelle dei diritti. Contro la concezione tedesca che riduceva a semplici riflessi i diritti individuali, diritti e doveri avvengono



reciprocamente la Repubblica ed i cittadini. Caduta la deformazione totalitaria del «tutto dallo Stato, tutto allo Stato, tutto per lo Stato», rimane pur sempre allo Stato, nel rispetto delle libertà individuali, la suprema potestà regolatrice della vita in comune. «Lo Stato - diceva Mazzini - non è arbitrio di tutti, ma libertà operante per tutti, in un mondo il quale, checché da altri si dica, ha sete di autorità». Spetta ai cittadini di partecipare attivamente alla gestione della cosa pubblica, rendendo effettiva e piena la sovranità popolare. Spetta alla Repubblica di stabilire e difendere, con l'autorità e con la forza che costituzionalmente le sono riconosciute, le condizioni di ordine e di sicurezza necessarie perché gli uomini siano liberati dal timore e le libertà di tutti coesistano nel comune progresso". Una lezione davvero impareggiabile e che ci fa riflettere.

Per costruire il futuro c'è bisogno di testimonianze

Ma dall'incontro di Reggio Emilia, come ha rimarcato il Gran Maestro, e come hanno rimarcato i relatori Scavone e Greco, è emerso anche con forza il raffronto della società di ieri e di oggi utile per "capire come l'Italia sia cambiata, forse anche rispetto all'idea che Meuccio Ruini aveva all'indomani del secondo conflitto mondiale quando il nostro paese era minato nel più profondo della sua coesione sociale". Fu con uomini così, con massoni così, ha rimarcato Greco, che riconquistammo la libertà, "una libertà sempre da monitorare perché per noi la libertà al singolare esiste solamente nelle libertà al plurale. La libertà è un grande mare, forse il più grande di tutti, ma noi dobbiamo gettare le reti per raccogliere, non stare lì fermi ad ammirare il panorama, e vigilare che, in un paese libero, non manchino gli uomini veramente liberi". "Mi aspetto - ha concluso infine Bisi - che questa riflessione sia possibile in tutte le sedi dove porteremo le nostre celebrazioni, conoscendo e confrontando le singole realtà che sono frutto di storia e tradizioni diverse dal nord al sud d'Italia. Vorremmo dare oggi un senso alla scelta che i cittadini fecero quel 2 giugno di settant'anni fa e perciò invito a intervenire ai nostri incontri soprattutto i giovani perché sono

loro, più di tutti, che hanno bisogno di testimonianze per costruire il futuro con coscienza e responsabilità. Il nostro prossimo appuntamento sarà a Rimini, dall'uno al tre aprile per la Gran Loggia 2016, l'assemblea annuale del Grande Oriente d'Italia che presenterà varie iniziative culturali incentrate proprio sui i primi 70 anni della nostra Repubblica".

L'eredità del Risorgimento



Il contributo degli eroi che fecero l'Unità di Italia alla nascita della democrazia e ai valori che hanno ispirato la Costituzione il filo rosso del convegno di Bonorva con il Gran Maestro Aggiunto Santi Fedele e il Gran Segretario Michele Pietrangeli

Uno spirito ribelle attraversa gli anni e dal Risorgimento arriva fino a noi. E' lo spirito di uomini e donne, che, spesso mettendo a rischio la propria vita e battendosi per i propri ideali, contribuirono alla costruzione dell'Italia. E lo fecero, partecipando a tentativi insurrezionali, combattendo durante le guerre d'indipendenza, ma anche attraverso i loro scritti e il loro esempio.

Tantissimi furono i giovani, poco più che ventenni, che, in quella gloriosa stagione, non esitarono a scendere in piazza, a partecipare alle barricate del '48 o alla difesa della Repubblica Romana, spesso trovando la morte. Tutti decisi e pronti a costruire un mondo nuovo e migliore, che al di là della spinta all'unità nazionale, realizzasse quei principi di libertà, uguaglianza, fraternità, di rispetto dei diritti del lavoro, che costi-



tuiscono la base e il fondamento di ogni stato democratico. La straordinaria eredità che ci hanno lasciato, il contributo che hanno dato alla realizzazione della nostra Repubblica, nata dal referendum del 2 giugno del 1946, attraverso la trasmissione dei loro valori, ai quali, senza dubbio, si ispira la nostra Costituzione, sono stati i temi al centro del convegno "I Sardi e il Risorgimento" che si è tenuto il 12 marzo in una gremiottissima sala dell'antico convento francescano di Bonorva, nel sassarese, su iniziativa della loggia "Goffredo Mameli" (1192) di Sassari e con il patrocinio del Collegio Circo-scrizionale della Sardegna del Grande Oriente d'Italia. L'incontro, realizzato nell'ambito del Progetto Logge Risorgimentali, si inserisce nel ciclo di manifestazioni promosse dal Grande Oriente d'Italia per il 70° anniversario della Repubblica Italiana. Dopo il saluto del presidente circo-scrizionale Luciano Biggio, sono intervenuti Santi Fedele, Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente e docente di Storia Contemporanea Storia contemporanea nelle Facoltà di Lettere e Filosofia e di Economia dell'Università di Messina, Francesca Pau, studiosa del Risorgimento, Omar Chessa, ordinario di Diritto costituzionale dell'ateneo di Sassari, Giovanni Murgia docente di Storia Moderna all'università di Sassari e l'artista Giuseppe Bosich. Ha concluso i lavori il Gran Segretario Michele Pietrangeli.

Nel suo intervento il professor Fedele ha ricordato come l'attuale

sede del Grande Oriente "Il Vascello" abbia rappresentato uno dei luoghi simbolo della valorosa resistenza dei patrioti contro la soverchiante forza delle truppe francesi durante l'assedio di Roma, che ebbe luogo fra il 3 giugno e il 2 luglio 1849, quando il generale Nicolas Charles Oudinot, inviato dal presidente della

Seconda Repubblica francese Luigi Napoleone, tentò per la seconda volta l'assalto alla neo proclamata Repubblica Romana. Assedio che si concluse con la vittoria e l'ingresso dei francesi che insediaronò nella città un governo provvisorio militare in attesa del ritorno di papa Pio IX. Durante i combattimenti la villa fu per alcuni giorni l'ultimo baluardo di difesa della Repubblica Romana. Sotto il comando di Giacomo Medici resistette per tre settimane a tutti gli attacchi francesi, e fu abban-

donata soltanto per ordine di Garibaldi, quando si dovette arreturare tutta la linea di difesa. Gravemente danneggiata e restaurata da Luigi Medici e poi trasformata in scuola, alla fine degli Settanta del Novecento fu acquistata dalla società "Urbs" e dall'aprile del 1983 è la Casa del Goi.

Limpida l'analisi del pensiero e dell'azione del massone patriota sardo Giorgio Asproni condotta da Francesca Pau nel 1808, che ha ricostruito la figura di questo straordinario personaggio, nativo di Bitti, nel nuorese, che dopo le grandi battaglie risorgimentali, divenne negli anni della destra storica un acceso oppositore democratico che svolse un'intensa attività parlamentare e giornalistica, che durò dal 1848 al 1876. Votato alla politica, dopo aver abbandonato l'abito talare, come altri in quella intensa fase della nostra storia, Asproni si oppose con coraggio e vigorosamente alla linea moderata di Cavour e dei successori, inseguendo il sogno della realizzazione di un'autentica democrazia partecipativa, che mettesse fine a ogni discriminazione. Era questa la sua alternativa politica, la sua utopia, ripercorsa dalla dottoressa Pau, con grande accortezza attraverso i suoi articoli e i brani dei discorsi da lui pronunciati dai banchi della Camera, in gran parte incardinati su un'idea imprescindibile che era quella di un'educazione politica, da diffondere in ogni strato della popolazione, così da trasformarsi in una fertile "pedagogia della libertà", capace di dare addirittura un fondamento etico alla fu-

tura democrazia. Sosteneva Asproni (1808-1876), da autonomista e repubblicano, la necessità che a eleggere i rappresentanti in Parlamento e al governo concorrano tutti, senza distinzioni di censo né di sesso, ossia "uomini e donne, ricchi e poveri". "È incomprendibile - riteneva - che un fatto che tocca i singoli - cioè la scelta di chi è chiamato a governarci - non sia consentito ed approvato da tutti". Non solo, Asproni era anche convinto che l'ordinamento democratico non dovesse reggersi su due soli poteri - legislativo ed esecutivo, come prevedeva lo Statuto albertino - ma garantire anche l'autonomia della magistratura". "Abbiamo - ebbe a denunciare in più occasioni - procuratori del re manubri del potere politico, e poliziotti, sbirri, sfrenata autorità d'imprigionare senza processo, impunemente". Una posizione, come ha sottolineato la Pau, quella di Asproni, che non assunse mai posizioni estremistiche o demagogiche, di grande apertura all'insegna di una coraggiosa politica delle riforme, ancora oggi così difficile da rendere operante.

Di forte spessore tutti quanti gli interventi. Interessante la relazione del professor Chessa che ha sottolineato i riverberi sulla nostra Costituzione entrata in vigore il primo gennaio del 1948 dei principi e valori della Costituzione della Repubblica Romana del 1849, quella di Mazzini, Saffi e Armellini nata dagli ideali e dalle speranze di centinaia di patrioti morti sul Gianicolo per difendere l'indipendenza di una "piccola Patria" che rappresentava tutti coloro che, anche a costo della vita, volevano l'Italia una e indipendente, ma soprattutto emancipata sul fronte dei diritti e dei doveri. L'assemblea Costituente del 1849 era composta da centouno deputati eletti a suffragio universale che si erano riuniti, sotto i continui bombardamenti francesi, in Campidoglio, nel Palazzo di Propaganda Fide e in altre sedi occasionali, per 136 sedute pubbliche e sette a porte chiuse. Uomini che non si lasciarono intimidire neppure dall'ingresso dei primi soldati francesi a Roma. Ma che continuarono il loro lavoro fino a ritrovarsi sulla piazza del Campidoglio per leggere la Carta che avevano approvato mentre migliaia di cittadini ascoltavano in silenzio. Una dimostrazione di straordinario coraggio e rispetto. Quel testo modernissimo e democratico, che affidava tutto il potere al popolo e che parlava, per la prima volta, di giustizia sociale, di libertà, di uguaglianza tra tutti i cittadini, a prescindere dalla loro provenienza sociale e dal loro credo religioso, ispirò i padri della nostra Carta fondamentale ed è più volte citato nella relazione scritta da Meuccio Ruini, presidente della Commissione dei 75 e massone, alla quale l'Assemblea Costituente della appena nata Repubblica italiana affidò il compito di redigere la Costituzione (vedi pagina

12-13). Moltissimi degli articoli di quello storico testo del 1849 restano assolutamente insuperabili. Lo sottolineò anche magistralmente, Piero Calamandrei, insigne giurista esponente del Partito d'Azione e membro dell'Assemblea Costituente, che rivolgendosi a un pubblico di studenti universitari, il 26 gennaio del 1955, disse: "In questa Costituzione, c'è dentro tutta la nostra storia, tutto il nostro passato, tutti i nostri dolori, le nostre sciagure, le nostre glorie: sono tutti sfociati qui, negli articoli. Ed a saper intendere, dietro questi articoli si sentono delle voci lontane. Quando leggo nell'articolo 2 "L'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale" o quando leggo nell'articolo 11 "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà di altri popoli", "la patria italiana in mezzo alle altre patrie", ma questo è Mazzini! Questa è la voce di Mazzini... O quando leggo nell'articolo 5 "La Repubblica, una ed indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali", ma questo è Cattaneo! O quando nell'articolo 52 leggo, a proposito delle forze armate, "L'ordinamento delle forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica", l'esercito di popolo, ma questo è Garibaldi! O quando leggo all'articolo 27 "Non è ammessa la pena di morte", ma questo, studenti milanesi, è Beccaria! Grandi voci lontane, grandi nomi lontani. Ma ci sono anche umili nomi, voci recenti. Quanto sangue, quanto dolore per arrivare a questa Costituzione!! Dietro ogni articolo di questa Costituzione, voi giovani dovete vedere giovani come voi, caduti combattendo, fucilati, impiccati, torturati, morti di fame nei campi di concentramento, morti in Russia, morti in Africa, morti per le strade di Milano, per le strade di Firenze, che hanno dato la vita perché la libertà e la giustizia potessero essere scritte su questa Carta. Vi ho detto che questa è una Carta morta: no, non è una Carta morta, questo è un testamento, un testamento di centomila morti".

A concludere i lavori dell'incontro organizzato dalla loggia "Mameli" e dal suo maestro venerabile Giancarlo Lucchi è stato il Gran segretario Michele Pietrangeli. Oltre 140 i fratelli, provenienti da tutti gli Orienti della Sardegna, che hanno partecipato all'evento, che, come ha sottolineato nel suo messaggio il Gran Maestro Stefano Bisi, "arricchisce considerevolmente il programma delle manifestazioni promosse dal Grande Oriente d'Italia per il 70° anniversario della nostra Repubblica". "Il tema dell'incontro da voi promosso - sono le parole del Gm - è difatti non solo il contributo offerto dai patrioti sardi, massoni e non massoni, alle lotte risorgimentali, ma anche l'esperienza della Repubblica romana del 1849, la cui Costituzione rappresentò preludio ideale e fonte d'ispirazione per la redazione, un secolo dopo, della nostra Carta costituzionale".



Lipari e le voci dal Confino



IL GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PER LA REPUBBLICA

E' il tema al centro del libro di Giuseppe La Greca che verrà presentato nell'isola dove il regime di Mussolini inviava i suoi oppositori politici durante la tre giorni di studi dedicata ai 70 anni della Repubblica. Ecco l'introduzione al volume

di Sergio Rosso*

Al primo impatto, questo libro sembra rivolgersi ai cultori di storia cioè a coloro che cercano, tra le pagine della memoria, documentazioni, testimonianze e tracce talvolta rare di momenti del nostro vissuto che influenzano, talora silenziosamente, il presente nel quale viviamo. In questo libro, dunque, alcuni studiosi troveranno sicuramente documenti inediti, narrazioni e preziosi pezzi di un mosaico che, se ricomposto, potrà arricchire di elementi esclusivi anche pagine di storia apparentemente note. Ma questo libro è anche altro. È un compendio di suggestioni e di spunti di riflessione. Antifascisti a Lipari, "Voci dal confino" ... e sembra proprio di sentirle quelle voci che, capitolo

dopo capitolo, si alternano insieme ai volti di coloro che si affacciano dalle singole storie. Voci semplici e voci dotte descrivono scampoli di vita che conferiscono ad un anno di storia un'eco senza tempo. E tra sensazioni, odori, sapori, colori e ... stupori, si fa strada quella strana percezione della vita altrui che ad un tratto ti appartiene. La familiarità dei luoghi descritti mi facilita l'individuazione di atmosfere che persistono

a quasi cento anni di distanza. Lipari la conosco bene, e la frequento assiduamente da oltre quarant'anni; è l'isola in cui è nata mia moglie e che ha dato i natali anche a Franco Fiorentino, colui che mi ha introdotto alla Massoneria. Nel 1927 Franco aveva 12 anni, e mentre le immagini suggerite da queste pagine si susseguono, mi chiedo con curiosità se quel bambino di allora abbia mai avuto l'esatta percezione – perspicace com'era – di cosa ci facesse tutta quella gente a Lipari, nelle strade e nei bar. Oltre cinquecento persone sconosciute si aggiravano tra le strade del centro dell'isola, tante a quell'epoca in cui il turismo sicuramente non andava di moda e, tra le tante suggestioni suscitate dalla lettura di queste pagine, mi chiedo: chissà se Franco avrà mai incontrato Torrigiani? Gli avrà mai parlato? Qualcuno gli avrà mai detto che quell'uomo era un "pericoloso" massone? Non a caso, a questo proposito Josef Noldin, scrive «(...)Oggi c'è stata una grande animazione. Sulla nostra isola è sbarcato come confinato l'avvocato Torrigiani, Gran Maestro della Massoneria ita-



liana, famoso per il coinvolgimento nel processo Zamboni. Tutta Lipari era ammassata sul molo per vedere in carne ed ossa questo "Diavolo", che si rivelò un anziano dignitoso signore con barba bianca. Accompagnato dai più alti funzionari di polizia, scese dalla nave e mentre passava per la strada le donne dei pescatori si fecero il segno della croce, come fosse arrivato il diavolo in persona». E nel secondo capitolo dice: «Così convivo da solo col Torrigiani. Il mio vecchio insegnante di religione Padre Schluz si strapperebbe i capelli disperato se sapesse che mi trovo a vivere proprio col Gran Maestro della Massoneria italiana. In realtà la nostra convivenza si è rivelata piacevole e credo che non causerà grandi danni alla salvezza della mia anima». I liparoti, secondo Nitti, "correva-

no alle finestre, ai balconi, sulle porte, tutti si fermavano al suo passaggio, esaminando curiosamente questo deportato di importanza, questa "bestia nera", questo misterioso mago di una ancor più misteriosa setta" presentato come "il fratello gemello del demonio". «(...)Ma donne e bambini dopo aver accuratamente esaminato

quel signore passavano dall'iniziale timore a una espressione di sorpresa e delusione». E qui i contorni di una storia che mi appartiene si inseriscono in una cornice che mi è altrettanto nota ... «Lipari, sonnacchiosa nella dignità di capoluogo insulare, candida come tutti i paesi liparoti, che in fatto di tinte sono propriamente africani e musulmani, cioè bianchi, è agreste. Qualche resto di torre e un bastione le danno aria guerriera» scrive di lei, il 10 novembre 1927, un giornalista de La Stampa di Torino, Riccardo Sacchelli, e aggiunge: «Il mare placido scintillava delle grazie più gentili d'un Re Eolo benignissimo, mentre traversavamo nel sole di mezzogiorno il canale che divide Lipari da Salina. Quando salpammo da Malfa, mentre me ne stavo sulla prua al sole, d'un tratto fui raggiunto da un marinaio bestemmante, che prendeva a sassate con furore un delfino apparso per un momento sulla rotta». Queste pennellate, poetiche e bizzarre al tempo stesso, fanno da corollario ad una cronaca "al confine con la storia". E questa idea di "confine" nacque, peraltro, anche

nella mente di chi, all'epoca, la elaborò, per strategia, vedendo nelle "isole di straordinaria bellezza" la gabbia dorata ideale. Fu, infatti, lo stesso Mussolini – per mantenere viva la leggenda della sua bonarietà – ad utilizzarla per confondere le acque e camuffare la violenza della sua dittatura. «La soluzione del confino è pratica e pulita: si permette all'oppositore di restare in vita, di avere anche una casa dove vivere apparentemente indisturbato, tuttavia lo si mette in condizione di non nuocere, bloccandolo in un posto isolato dal mondo». Di rimando, Nitti, nel corso di quello che il duce definì "confino-villeggiatura", scrive: «Il trattamento da parte dei Commissari della Colonia è conveniente, è degno, e la parte più spiacevole del Confino certamente non consiste in ciò: essa consiste nella coscienza di dover perdere inutilmente degli anni mentre a casa – non potendo lavorare e guadagnare – tutto va in rovina; di dover stare lontani in condizioni del tutto differenti da quelle usate a casa, tra gente straniera mentre non si può vedere i propri bambini, anzi non potendo nemmeno scrivere nella propria lingua ai prossimi congiunti». In ogni capitolo incalzano scenari storici e trovano soluzione anche alcuni "perché" la cui incerta risposta sembrava affidata solo al giudizio storico. Ed ecco un lecito dubbio che, istintivamente, a proposito del rapporto tra Fascismo e Massoneria, avrei condiviso con Hector France: «"Diventammo amici" – egli dice a proposito di Torrigiani –, "ma non gli nascosi che verso di lui avevo poca simpatia politica, essendo l'esponente di un aggregato che nelle proprie logge aveva armato i fascisti della prima ora". Egli non lo negava. Lo giustificava (...) sostenendo che la massoneria è una istituzione disposta ad assecondare qualunque partito progressista. Infatti mi ricordava come aveva sempre aiutato il socialismo riformista. Così il fascismo quando sorse con idee di progresso sociale e anticlericale, la massoneria lo aiutò anche perché era molto legato coll'interventismo dei suoi capi più elevati. In sostanza, secondo Torrigiani, la massoneria si affianca ai partiti progressisti, per infrenare le esagerazioni. Infatti quando il fascismo si rivelò quello che era – precisava – gli voltò le spalle. Tanto è vero che la sua pre-



senza al confino era la migliore dimostrazione dell'antifascismo massonico». La risposta è assolutamente convincente, soprattutto per chi, come me, conosce a fondo gli ideali massonici di libertà, fratellanza e uguaglianza e la coerenza richiesta agli aderenti. E ancora sulla Massoneria Busoni scrive: «Non pochi dei confinati a Lipari avevano gradi notevoli all'interno di essa [la massoneria], superiori a quello che aveva il commissario di PS [Provenzale?] direttore della colonia confinati. Così si spiega perché certe concessioni venivano accordate ai confinati (...) cosicché Lipari risultava, oltre che per le sue naturali più accoglienti prerogative, l'isola preferita». E tra le note si legge: «La presenza della massoneria a Lipari è testimoniata a partire dal 1864. Sappiamo che a Lipari c'erano due logge massoniche, "La Ruggero Settimo" e "L'Eolia". L'Eolia era stata fondata nel 1864 all'indomani della proclamazione di Giuseppe Garibaldi gran maestro della massoneria siciliana». E intanto, Lipari, questa isola speciale, che incanta e lega chi la scopre, nell'immaginario degli antifascisti e degli stranieri diventa: "la Siberia di Mussolini", l'isola del Diavolo, l'isola maledetta". Un'isola che Giuseppe La Greca, col suo lavoro di ricerca minuzioso è riuscito invece ad esaltare e a riscattare, sottolineandone la bellezza sia del luogo che della sua gente: "La popolazione di Lipari era buona, ospitale e generosa" e, nella memorialistica, questa valutazione emerge da ogni singola testimonianza.

Belli e avvincenti anche gli spaccati di vita quotidiana assimilabili alla odierna quotidianità liparota che ben conosco: « (...) ci si incontrava spesso al bar Eolo, nel corso, luogo di passaggio e di ritrovo. In questo bar, si trovava il modo di trascorrere qualche ora divertente, assaporando granita di limone». Triste, invece, la cronaca di alcuni momenti che tratteggiano certe brutte pagine di politica e di storia. Tuttavia, tra i chiaroscuri di una fase di transizione che cambiò il volto dell'Italia, quel che emerge con forza è una Lipari che, con le sue infinite sfumature, si propone come un affascinante e inaspettato angolo del mondo, crogiuolo di cultura, aneddoti e ritratti che rendono piacevolissima la lettura di queste pagine.

*Gran Maestro Aggiunto

LOGGIA "SATOR" DI TORINO

Progetto farmaci galenici

Un'idea straordinaria che nasce dalla necessità di dover assicurare un flusso di farmaci costante per i pazienti che appartengono alle fasce più deboli della popolazione e che fanno capo alle strutture degli Asili Notturmi di Torino: è quella di produrre i farmaci secondo le esigenze prescrittive. Il progetto è di Gianfranco Lombardo maestro venerabile della "Sator" (1452) di Torino, che ha coinvolto nell'iniziativa un altro fratello Diego Cavrenghi, farmacista, esperto di galenica. In questo modo non si dovrà più lavorare alla ricerca di donazioni di medicinali, perché verranno autorealizzati. I medici degli Asili hanno già stilato un elenco di massima che possa soddisfare le più comuni patologie: ad esempio antinfiammatori e antibiotici, sia in creme che in capsule. I farmaci galenici sono medicinali "tailor made", cioè sono "fatti su misura" rispetto alle esigenze del medico, non hanno i vincoli formulativi, di dosaggio e posologici dei medicinali che si trovano in commercio; inoltre un altro vantaggio è la sostenibilità economica: infatti si possono produrre in piccoli lotti ogni specialità medicinale senza dover ricorrere ad acquisti importanti di materie prime per poter mettere in moto la produzione.

Il Grande Oriente riconquista Matera

Intitolata al poeta latino Orazio la loggia, le cui colonne sono state innalzate il 5 marzo nel corso di una cerimonia alla quale ha partecipato il Gran Maestro con oltre 200 fratelli provenienti da Orienti diversi

E' stato un momento di grandissima commozione quello che ha visto nascere a Matera una loggia del Grande Oriente dopo 30 anni di assenza. E' costituito da dieci fratelli guidati dal maestro venerabile Pietro Andrisani il primo nuovo nucleo di liberi muratori pronti a mettersi a lavoro nella città dei Sassi. L'officina è stata intitolata a Quinto Orazio Flacco, il grande poeta latino, nato a Venosa l'8 dicembre del 65 a.C., che nel corso della vita elaborò una sua morale, fondata sulla libertà interiore dell'uomo, sulla sua capacità non garantita da nessuna divinità né provvidenza di liberarsi dalle paure e, quindi, dall'ansia del domani, per vivere su questa terra la sua vicenda irripetibile e luminosa.

Alla cerimonia di installazione che si è tenuta il 5 marzo a Palazzo Viceconte c'erano oltre 200 fratelli provenienti dagli Orienti di Torino, Cosenza, Napoli, Bari per partecipare all'evento, che è stato molto coinvolgente, come ha raccontato il Gran Maestro Stefano Bisi, che aveva espresso il desiderio che finalmente anche la bellissima Matera potesse avere una sua officina quando vi si era

recato in visita per partecipare a un convegno organizzato lo scorso settembre e dedicato alla Massoneria in Basilicata. Un vuoto che è stato colmato in pochi mesi. L'ultima loggia materana del Grande Oriente, in ordine di tempo, era intitolata a Giambattista Pentasuglia, unico lucano tra i Mille di Garibaldi, convinto patriota e appassionato libero muratore. Ma sono tanti i grandi personaggi che hanno fatto la Massoneria lucana, molti dei quali si ispirarono, seguendone l'esempio, a Mario Francesco Pagano, giurista, filosofo, politico e drammaturgo italiano, tra i massimi esponenti dell'Illuminismo, iniziatore della scuola storica napoletana del diritto, personaggio di spicco della Repubblica Partenopea del 1799, che si meritò l'appellativo di Platone di Napoli. A lui sono state intitolate nel corso degli anni due logge, una fondata nel 1886 e ancora oggi attiva a Potenza, e l'altra le cui colonne vennero innalzate a Viggiano nel 1800 non più operativa. Tra i molti liberi muratori illustri di questa terra anche un prete, Rocco Brienza, un sacerdote temerario e illuminato che scrisse un'appassionata

lettera a Pio IX chiedendogli di rinunciare al potere temporale. E ancora, Floriano Del Zio, avvocato e filosofo di Melfi, che nel 1860 si batté valorosamente al Volturno, a Caserta e a Sant'Angelo e che poi fu deputato e infine senatore. Pietro Lacava, di Corleto Perticara, mazziniano convinto, che tra il 1857 e il 1860 a Napoli svolse intensa attività antiborbonica, e fu membro del Grande Oriente all'Assemblea Costituente di Firenze e dopo, nel 1871, a quella di Roma, e che infine divenne parlamentare e fu ministro più volte fino al 1909. Per non dimenticare Francesco Lovito, fervente cospiratore antiborbonico e patriota, anche lui eletto deputato e tanti altri tra i quali l'archeologo Vit-

torio Spinazzola, che diresse gli scavi di Pompei dal 1910 al 1912 e il giurista e parlamentare Francesco D'Alessio (1886-1949). Una storia di valori, come ha tenuto a ricordare il Gran Maestro, che "continuiamo a scrivere ancor oggi, ogni giorno nelle nostre officine, dove impariamo a confrontarci, ad ascoltare". Valori che sono libertà, uguaglianza e fratellanza e che hanno contribuito a grandi conquiste dell'u-



Il Gran Maestro Stefano Bisi con il neo maestro venerabile della loggia materana, Pietro Andrisani

manità e alla costruzione delle democrazie compresa la nostra. "E' per questo - ha spiegato Bisi parlando con i giornalisti - che festeggeremo quest'anno i 70 anni dalla nascita della Repubblica e lo faremo con importanti iniziative in tutta Italia. Abbiamo tenuto già un evento a Reggio Emilia e altri ancora ne abbiamo in programma". Con orgoglio il Gran Maestro ha anche ricordato la forte crescita di cui è protagonista in questo momento la Massoneria, alla quale si rivolgono sempre più giovani, desiderosi di uscire dall'individualismo e dalla solitudine cui sembra destinarli la nostra società. "Noi abbiamo 855 officine in tutta Italia e circa 23.000 iscritti che liberamente hanno deciso di farvi parte e ora anche Matera è con noi. C'è una gran voglia di comunità ed è per questo che molte persone si avvicinano a noi, vogliono far parte di una catena di unione che nasce dall'emozione, dal collegamento tra cuore e cuore, tra fratelli veri che sentono forte questo legame. Quando in una giornata come questa arrivano per incontrarsi circa 200 persone credo che sia una cosa bella. I nostri valori di libertà,

uguaglianza e fratellanza, acquistano oggi un valore ancora maggiore”.

“Come si fa ad entrare in Massoneria?” gli è stato chiesto. Una domanda alla quale il Gm non si è sottratto ma ha risposto con semplicità. “La cerimonia – ha raccontato – è una sorta di battesimo, che comincia dal gabinetto di riflessione dove il profano scrive un testamento spirituale, dopo di che c’è la purificazione dalla terra, dall’aria, dall’acqua e dal fuoco, fino a quando il Maestro Venerabile con la spada fiammeggiante, che è simbolo del potere iniziatico, ti crea libero muratore, cioè massone. La cerimonia dura circa un’ora. Il lavoro rituale, per un non-fratello, può sembrare una rappresentazione teatrale, per noi che la viviamo in modo solenne portare il grembiule e i guanti è simbolo del lavoro.” Quanto alla privacy, ha spiegato, valgono per il massone le stesse regole che per qualsiasi altro cittadino. E questa regola è stata osservata nel corso della conferenza stampa tenuta dal Gran Maestro e dal Venerabile della “Orazio”. Non sono stati fatti i nomi dei fratelli della nuova loggia. Poi, per quanto riguarda il rituale di innalzamento delle colonne di un’officina “è sempre un’occasione di incontro e di festa – ha tenuto a sottolineare Bisi – E’ un momento fondante, che è preceduto da una fase di verifica, condivisione degli ideali di uguaglianza, libertà e fratellanza. Ai fratelli della loggia di Matera, che si è appena costituita, tocca ora il compito – ha detto – di lavorare e con un metodo che nella Massoneria è quello del confronto e del dialogo. Non abbiamo ricette magiche per affrontare e superare i problemi, ma puntiamo a raggiungere dei risultati.



Palazzo Gattini a Matera

E poi ci sono i nostri valori, importanti in una società che sembra averli smarriti. Il cardinal Ravasi in un recente intervento sul Sole24Ore ci ha riconosciuto questo merito. Ritengo che anche a Matera la nuova loggia possa operare in questa direzione, consolidarsi e crescere. E il maestro Venerabile Pietro Andrisani, per l’esperienza maturata negli anni, nel settore culturale e musicale, sa come muoversi e quale leve attivare con il concorso degli altri fratelli per rafforzare l’attività della loggia. E’ un uomo di cultura, che ha cominciato nel 1959 in Rai, come musicista, dimostrando di saperci fare e da allora ha mostrato con lungimiranza più di una intuizione”. “La sua passione per

la musica e la conoscenza degli autori locali – ha ricordato il Gran Maestro – lo portarono a suggerire al compianto Lucio Marconi, di intitolare a Egidio Romualdo Duni l’inventore della Opera Comique, il Conservatorio musicale di Matera”.

Il Maestro Venerabile Andrisani dal canto suo ha assicurato di essere pronto a partire, a dedicarsi alla nuova loggia, a promuovere il confronto, come ha chiesto il Gran Maestro, all’insegna dei saldi ideali

della Massoneria. E non sarà difficile, perché Matera è una città straordinaria che può dare molto alla Libera Muratoria. E’ stata la prima città del sud Italia a insorgere contro il nazifascismo ed è stata decorata al Valor Militare per la Guerra di Liberazione. Il suo primato nel meridione è anche nelle liste dell’Unesco che l’ha dichiarata patrimonio dell’Umanità prima delle altre città del Mezzogiorno. Oggi è città europea della cultura. Una grande opportunità per la cultura, l’educazione e la condivisione di valori buoni.

TERZA EDIZIONE DEL “MANLIO CECOVINI”

Il premio a uno studio su Massoneria e Irredentismo

Si è svolta nei giorni scorsi a Trieste, nella nuova sede del Centro Studi “Manlio Cecovini”, la cerimonia di premiazione della terza edizione del Premio di Studio istituito per ricordare la figura di Manlio Cecovini – politico, giurista, letterato, scrittore, massimo esponente della Massoneria – e l’ambito socioculturale che ha influenzato la sua attività. Il Presidente del Centro Studi Luigi Milazzi ha consegnato il riconoscimento di 1.500 euro a Luca Manenti per la sua tesi di dottorato in Storia Contemporanea su “Massoneria ed Irredentismo. Il Circolo Garibaldi di Trieste tra Ottocento e Novecento”. Nel 2014 il Premio è andato a Mirta Devidi per la tesi “Manlio Cecovini: Scrittore testimone del suo tempo” e lo scorso anno a Vanessa Maggi per la tesi “Teodoro Mayer: Giornalista e politico triestino fra Irredentismo e Grande Guerra”. Il Centro Studi Cecovini è nato a Trieste nel 2011 per valorizzare la figura di Manlio Cecovini, personalità dai molteplici interessi, che ha dato tanto anche alla Massoneria del Grande Oriente d’Italia che lo ebbe Gran Maestro Onorario e al Rito Scozzese Antico e Accettato in cui raggiunse la carica più alta di Sovrano Gran Commendatore. Di recente il Centro Studi ha abbandonato la sistemazione provvisoria in corso Saba e si è trasferito nella nuova sede di via Torrebianca.

In prima pagina sull'Unità

Grande rilievo il 2 marzo scorso sullo storico quotidiano fondato da Gramsci alla lettera inviata dal Gran Maestro contro i pregiudizi antimassonici e su Palazzo Giustiniani

Egregio Direttore,

Le scrivo questa lettera, (...) per cercare di fare ancora più luce ed eliminare i pregiudizi e le subdole negatività affibbate ad una Istituzione, la Massoneria, il cui nome viene spesso evocato nel nostro Paese a tanti livelli e il più delle volte senza conoscerne la storia, i principi, i valori, i meriti e la sua innegabile azione a sostegno e beneficio di un'Umanità in cui Libertà-Uguaglianza e Fratellanza siano i punti cardine.

Qualcuno si chiede perché nel 2016, nell'era della globalizzazione, della più sfrenata modernità, delle tecnologie digitali, dei social, del virtuale e dell'apparire a tutti i costi, ci siano ancora dei signori che si riuniscono in maniera riservata, ma nel pieno rispetto delle leggi democratiche, nei loro Templi indossando un grembiule, dei guanti bianchi e dando vita ad un rituale che ha quasi tre secoli di vita (...). Qual è il senso, l'utilità nella società odierna che divora tutto in termini di velocità temporale e di egoismo? A cosa vale farlo? Visto che ha dimenticato molti grandi valori e virtù del passato per immergersi in un mare di passioni, di vizi, di scarso senso di fratellanza, tolleranza, solidarietà, condivisione dei veri problemi che hanno tutti gli uomini in questo nostro mondo e che sono aggravati dalla crisi economica, dal terrorismo di matrice fondamentalista islamico, dalla povertà di tanti popoli e non solo in Africa. Ebbene il senso, le finalità e l'utilità della Libera Muratoria Universale che conta milioni e milioni di iscritti in ogni angolo del globo, non è cambiato. Lo spirito e lo scopo di coloro che praticano in silenzio l'Arte Reale, è rimasto lo stesso in questi tre secoli per ogni generazione che ha ereditato la Tradizione dai fratelli che li hanno preceduti.

La Massoneria costruisce, cerca di costruire uomini che possano elevarsi esotericamente e spiritualmente, e con la loro individualità, con la loro capacità, essere degli esempi per sé e per gli altri, massoni e non. È solo lavorando su se stessi che questa impegnativa costruzione può avvenire nel tempo e portare immensi benefici nella società che ha bisogno dell'operatività e dei principi massonici ancorati a valori e diritti civili che sono tutt'ora da amare e difendere. La vera, inesauribile ed ineguagliabile forza della Massoneria è il suo essere antica ma allo stesso tempo giovane, al passo con l'umano divenire. Non è un caso che di recente, stante l'irrisolta vexata quaestio con la Chiesa Cattolica relativa alla scomunica; anche il Cardinale Gianfranco Ravasi in un articolo apparso su Il Sole24ore abbia affrontato il problema del dialogo con i massoni trovando dei principi condivisi da cui partire quali il comunitarismo, la beneficenza, la lotta al materialismo, la dignità umana. È stato, pur se attraverso le pagine di un quotidiano, un gesto molto

significativo e per certi versi storico, che fa capire come la Massoneria non sia più vista in molti ambienti come quell'occulta congrega dedita a chissà quali stregonerie ed alla conquista del potere. La Massoneria ha sì un grande potere: quello di elevare l'Uomo; se quest'ultimo percorre con integrità, con perseveranza, e senza deviazioni il cammino iniziatico formativo. Così come rivendichiamo con orgoglio l'aver deciso di celebrare l'importante ricorrenza dei 70 anni della Repubblica organizzando in tutta'Italia una serie di convegni che tratteranno temi legati alla rinascita della Democrazia, alla nostra Carta Costituzionale, fra i cui padri figura Meuccio Ruini, orgogliosamente massone e presidente della Commissione; dei 75, di cui abbiamo ricordato la figura a Reggio Emilia il 20 febbraio nel primo dei tanti appuntamenti per la Repubblica previsti dal Grande Oriente d'Italia.

Noi massoni aperti al dialogo e contrari alle aprioristiche e settarie divisioni, siamo stati una parte attiva e fondamentale nella storia d'Italia. Abbiamo lottato nel Risorgimento, abbiamo lottato il Fascismo ed abbiamo partecipato alla rinascita dell'Italia e alla formazione della Repubblica. E, purtroppo la nostra amata Repubblica non ci ha, per ora, neppure riconsegnato i 120 metri quadrati di quel Palazzo Giustiniani che il Grande Oriente d'Italia acquistò per intero nel 1911 e che il Fascismo ci prese con la forza. Nel 1991 il Senato sottoscrisse un accordo per destinare quei 120 metri quadrati al Museo della Massoneria ma quel patto non è stato rispettato. Siamo un pezzo d'Italia che ama questo Paese e che vuole onorare la memoria dei tanti uomini che sono morti per realizzarlo. Ecco perché quando qualcuno parla della Massoneria deve portare rispetto ad una Istituzione libera e democratica che non ha scheletri nell'armadio e che ha già fortemente pagato il suo alto prezzo in termini di immagine per la vicenda della P2.

Oggi da Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia sono orgoglioso di rappresentare quasi 23mila fratelli che, forti di una preziosa Tradizione, hanno anche a cuore le nuove e complesse tematiche Sociali e fanno la giusta e necessaria solidarietà in tante città d'Italia. È per questo che quando sento parlare in termini artatamente negativi della Massoneria mi rammarico e mi indigno.

Egregio Direttore, La ringrazio vivamente di aver potuto esercitare il libero pensiero e il punto di vista di noi liberi muratori del Grande Oriente d'Italia, e spero che serva a fare almeno riflettere chi ancora si appropria in modo pregiudizievole e volutamente denigratorio nei confronti della Massoneria...

Stefano Bisi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

La Massoneria in mostra, un successo

Riportiamo l'intervento di uno dei curatori dell'esposizione dedicata alla storia della Libera Muratoria in Lunigiana a conferma dell'enorme interesse suscitato dall'iniziativa che ha richiamato tantissimi visitatori

di Rossana Piccioli*

Si è conclusa domenica 31 gennaio al Museo Etnografico "Giovanni Podenzana" della Spezia la mostra "La Tradizione della Libera Muratoria. Documenti e vicende dalla Lunigiana Storica". Inizialmente programmata dall'11 ottobre al 13 dicembre 2015, l'esposizione ha avuto una proroga motivata dal positivo riscontro da parte del pubblico – oltre duemila le visite – e dall'interesse suscitato nella comunità degli studiosi e degli storici della Massoneria. Il focus centrato sul territorio della Lunigiana ha reso poi ancora più avvincente la narrazione delle vicende storiche legate all'istituzione massonica e ai suoi protagonisti in ambito locale.

L'idea di questo evento espositivo è scaturita dal desiderio di approfondire la conoscenza della storia connessa alla presenza massonica in Lunigiana e alla Spezia – dove approdò con l'arrivo di Napoleone Bonaparte e l'innalzamento delle colonne della prima loggia spezzina, la Des Apennins, nel 1810 – e maturata nell'arco di alcuni mesi grazie a un franco

e costruttivo scambio di idee e opinioni fra la direzione del museo, gli esperti e i collaboratori, grazie al quale gli organizzatori "profani" hanno potuto prendere contatto e consapevolezza con una realtà affascinante quanto difficile da comprendere.

Per il Museo Etnografico è stata l'occasione di esporre cimeli, lettere e documenti inediti facenti parte della sua Raccolta Storica Risorgimentale, che con grande efficacia hanno testimoniato l'evoluzione storica e sociale scaturita dall'attività delle logge massoniche locali. Questi preziosi documenti – che attendono ancora un completo riordino e uno studio approfondito – fanno parte di lasciti voluti da massoni, alcuni dei quali, come Francesco Zannoni, Giovanni Sforza e Ubaldo Mazzini, furono protagonisti indiscussi della cultura lunigianese degli anni a cavallo fra Ottocento e Novecento.

La positiva accoglienza della mostra e del catalogo che l'ha accompagnata, ricco di contributi storici importanti, non sarebbe stata possibile senza l'incontro fra il Grande Oriente d'Italia Palazzo Giustiniani e dei Collegi Circostrizionali dei Maestri Ve-

nerabili della Liguria, della Toscana e dell'Emilia Romagna – che hanno sostenuto solidamente l'evento – e la volontà del Comune della Spezia, rappresentato da Marzia Ratti, direttrice dei Servizi Culturali, dall'assessore alla Cultura Luca Basile, dal Conservatore responsabile del Museo, Rossana Piccioli, coadiuvata dal Conservatore Giacomo Paolicchi e dallo staff che ha curato, con la collaborazione di Angelo Del santo, l'allestimento della mostra e l'organizzazione dei seguitissimi eventi collaterali,

ospitati nelle sale del Centro d'Arte Moderna e Contemporanea della città. Tutti hanno creduto nella validità di questo evento, nella convinzione che la migliore conoscenza della Massoneria in ambito storico potesse essere utile a dissipare le perduranti diffidenze verso questa Istituzione. La significativa presenza nel giorno dell'inaugurazione di Stefano Bisi, Gran Maestro del Goi e di molte altre autorità e l'interesse mostrato dai visitatori e dal mondo della Scuola hanno corroborato questo con-

vincimento e confermato i curatori nella validità culturale dell'iniziativa.

E' un piacere esprimere, a conclusione di questa avventura condivisa coralmemente, la gratitudine, unita alla piacevole esperienza umana e di incontro, di chi ha lavorato con generosità alla varie fasi dell'allestimento (come non sottolineare la grande perizia con cui Mario Liotta, di Genova, ha realizzato l'ambiente del Tempio, che è stato di fatto una delle maggiori "attrazioni", nel senso migliore del termine, del percorso espositivo?) e le Logge locali, di Ameglia e la Spezia che hanno messo a disposizione molti dei materiali esposti, ai privati cittadini che hanno contribuito con il prestito di oggetti e documenti dalle loro collezioni, a tutti i collaboratori massoni e non, e infine, ai membri della Commissione Cultura del Collegio genovese, in primis a Carlo Albero Melani, che hanno accompagnato costantemente i curatori non facendo mai mancare loro preziosi suggerimenti.



*Conservatore responsabile del Museo

La primavera massonica di Vibo

La Libera Muratoria della cittadina calabrese vive una grande stagione. Francesco Deodato e Rosario Dibilio la raccontano attraverso i ricordi ed i documenti del Gmo Ugo Bellantoni

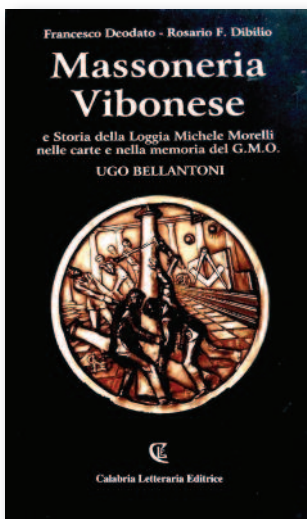
di Angelo Di Rosa

Forti di una antica e consolidata Tradizione e proiettati nel futuro. Può essere questo l'ideale slogan della Massoneria a Vibo Valentia, in una terra, la Calabria che da sempre è un tutt'uno con i principi e gli ideali libero-muratori. "La Massoneria vibonese sembra vivere una rigogliosa primavera! Il suo stato di salute è eccellente! Le richieste di iniziazione sono tantissime. I Fratelli in sonno ritornano fra le colonne! Ed i simpatizzanti aumentano di giorno in giorno. Appartenere alla Massoneria, da qualche anno a questa parte, è diventato un punto di orgoglio". A parlare così è il Gran Maestro onorario del Grande Oriente d'Italia, Ugo Bellantoni, vibonese doc e figura di spicco della Libera Muratoria. Si tratta di uno dei passaggi dell'intervista che si trova all'interno del bel libro "Massoneria vibonese e storia della loggia Michele Morelli nelle carte e nella memoria del Gmo Ugo Bellantoni". Un'opera scritta da Francesco Deodato e da Rosario Dibilio che ne ha curato la parte documentale e che ha trovato vasta eco sulla stampa locale per i contenuti e l'iniziativa di porre la storia e il presente della Massoneria vibonese alla portata di tutti, cercando di portare un po' di luce "nel buio profondo delle errate convinzioni dominanti la credenza popolare".

Il volume per essere meglio compreso tratta gli argomenti in modo chiaro e lineare ed è articolato in tre sezioni: la prima riguarda il Gmo Ugo Bellantoni che attraverso una serie di domande e risposte si racconta e "racconta" la sua conoscenza dell'Istituzione e della Massoneria vibonese, dalla fon-



Il Gran Maestro Onorario
Ugo Bellantoni



dazione della prima Loggia (1793) ai giorni nostri. La seconda sezione è un autentico gioiello per i massoni in quanto concerne documenti, molti dei quali inediti, che oltre ad arricchire il lavoro possono essere importanti per qualunque ricercatore che volesse proseguire l'opera di approfondimento della Massoneria ipponica. La terza ed ultima sezione, infine, chiude l'opera con l'epilogo tracciato dagli autori e il contributo del Gmo Ernesto D'Ippolito, insigne avvocato del foro cosentino e profondo conoscitore degli eventi della Loggia Michele Morelli.

La Massoneria vibonese è un libro che va letto con pazienza e riflettendo sui tanti spunti che si trovano all'interno e che riguardano il ruolo della Massoneria all'interno della Società e le sue tolleranti relazioni con altre istituzioni civili, spirituali e laiche. Edito per i tipi di Calabria Letteraria il volume contiene la prefazione del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Stefano Bisi che ha scritto: "quest'opera per la mole di documenti contenuti, contribuirà ulteriormente a far conoscere molti aspetti non del tutto conosciuti e inediti della Massoneria calabrese che è tra le più numerose d'Italia da sempre per numero di iscritti, sensibilità e partecipazione attiva alla vita del Grande Oriente d'Italia. E che ha nel carismatico Ugo Bellantoni, una figura di primo piano". La postfazione è stata scritta da Luigi Milazzi, Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico ed Accettato, mentre la presentazione è stata curata da Marcello Colloca, presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Calabria.

CINEMA E MASSONERIA

A Genova Matrix l'ultimo appuntamento

Sta riscuotendo grande successo la rassegna cinematografica dal titolo "Massoneria e immaginario cinematografico", organizzata dal Collegio Ligure del Grande Oriente, curata dalla Commissione Cultura e patrocinata dal Comune di Genova. Dopo la proiezione al Ritz de "Il Mistero dei Templari" di Jon Turteltaub (con Nicolas Cage, Diane Kruger, Justin Bartha e Jon Voight), di "Giordano Bruno" (di Giuliano Montaldo con Gian Maria Volontè), di "Indiana Jones e l'ultima crociata" film del 1989 di Steven Spielberg con Harrison Ford e Sean Connery, di "Sherlock Holmes soluzione 7%" e "Guerre Stellari", poi il 21 marzo, c'è un altro appuntamento imperdibile: Matrix, che verrà proiettato il 2 maggio

ANCONA

60 mila euro per la ricerca sull'Alzheimer

Sono stati presentati il 24 febbraio nell'Aula del rettorato dell'Università Politecnica delle Marche i risultati dell'unità di ricerca sull'Alzheimer, condotta dal professor Antonio Domenico Procopio della Facoltà di Medicina in collaborazione con l'Inrca, finanziata dal Collegio circoscrizionale delle Marche del Grande Oriente d'Italia con sessantamila euro, erogati in parte con L'Associazione "Non ti scordar di me", emanazione della circoscrizione massonica marchigiana per la gestione delle attività sociali. Nel corso dell'incontro sono stati presentati i numeri attuali della patologia nel mondo e le preoccupanti proiezioni per il futuro. In Italia le demenze riguardano 1,2 milioni di persone, ha sottolineato nel suo intervento Marco Rocchi dell'Università di Urbino,



precisando che i dati sottostimano il fenomeno e che il trend mostra una crescita allarmante. E di emergenza sociale ha parlato il Magnifico Rettore del Politecnico marchigiano Sauro Longhi, rimarcando quanto sia importante sostenere ricerche come questa e sviluppare tecnologie per monitorare quotidianamente la situazione clinica dei pazienti. Nella sessione dedicata agli avanzamenti nella ricerca è stato fatto il punto su MicroRna, sui nuovi biomarcatori diagnostici e sulle cellule staminali e sono stati illustrati studi clinici sperimentali e il percorso diagnostico-terapeutico Inrca. Soddisfazione è stata espressa da Fabrizio Illuminati, presidente del Collegio Marche, che ha ricordato come la Massoneria sia sempre stata legata alla scienza e alla medicina.

CAIRO MONTENOTTE

Tornata dedicata alla solidarietà

Nella Casa Massonica di Cairo Montenotte, nel savonese, il 4 marzo scorso si è tenuta una tornata dedicata alla solidarietà. A organizzare l'evento la loggia "Canalicum". "I principi della solidarietà massonica. L'esempio degli Asili Notturmi di Torino. Il ruolo della Federazione Italiana Solidarietà Massonica" è stato il tema al centro dell'incontro al quale sono intervenuti il Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso e Marco Cauda segretario della Fism. Il Gma ha tenuto in particolare a illustrare l'opera svolta dalla onlus torinese e dalle associazioni non profit paramassoniche seguite dalla Federazione su tutto il territorio nazionale. Cauda, a sua volta, si è soffermato sui principali meccanismi che determinano l'azione solidaristica. Mentre il Presidente del Collegio Circoscrizionale della Liguria Carlo Alberto Melani ha illustrato, insieme al Fratello Fabrizio Mariotti, il progetto (in via di realizzazione) per l'apertura di un ambulatorio di odontoiatria sociale nella città. Tantissimi i fratelli provenienti dagli Orienti di Imperia, Diano Marina, Savona e Genova. Tra i presenti il Gran Rappresentante dell'Uruguay, Oratore e Ispettori del Collegio dei Maestri Venerabili della Liguria, i Maestri Venerabili ed i rappresentanti delle logge Adriano Lemmi (864) di Torino; Stella d'Italia (382) di Genova; Simone Schiaffino (93) di Savona; Ennio Battelli (1015) di Diano Marina; Pensiero e Azione (513) di Genova; Priamar (1215) di Albisola Marina; Cheope (560) e XX Settembre (829) e Sabazia (96) di Savona; Ligustica (1029) di Varazze; Mazzini (831) di Albenga.



FISM

Il primo aiuto dal Gran Capitolo delle Stelle d'Oriente

E' arrivato dal Gran Capitolo delle Stelle d'Oriente il primo aiuto spontaneo alla Federazione italiana di solidarietà massonica. Si tratta di una donazione di tremila euro che la Fism ha già deciso di destinare ai fratelli di Massa Marittima, che, dimostrando grandi capacità organizzative, sono in procinto di avviare un ambulatorio per fornire cure dentistiche alle fasce deboli della popolazione. Il servizio, come sperimentato, ad esempio a Camerano nella Marche, sarà realizzato anche qui e successivamente in prospettiva a Perugia, in partnership con l'amministrazione pubblica che dal canto suo fornirà i locali in comodato d'uso, a conferma di quanto siano importanti le iniziative sociali di questo genere e di quanto siano percepite positivamente anche dal mondo delle istituzioni.



Il sindaco Fassino alla cena annuale

La cena annuale degli Asili Notturni di venerdì 11 marzo è stata cornice ideale per inaugurare i lavori di adeguamento del terzo ambulatorio dentistico, ora attrezzato con un riunito di ultima generazione, "fratello" (stessa marca e modello) di quelli già presenti negli altri due studi. Ospiti di eccezione il Sindaco di Torino Piero Fassino, il vice Sindaco Elide Tisi e il direttore dell'Assessorato alle Politiche Sociali Monica Lo Cascio.

Sergio Rosso, in qualità di Presidente degli Asili, ha fatto gli onori di casa manifestando piena soddisfazione e sincera gratitudine a tutti i volontari della struttura la cui opera quotidiana e gratuita permette a migliaia di persone in difficoltà di provvedere ai propri bisogni primari: mangiare, dormire, vestirsi e curarsi.

Il Sindaco Piero Fassino, che già si era rivolto agli Asili con parole di encomio, attraverso un lettera di ringraziamento, per il servizio che svolgono a favore delle fasce deboli della popolazione, ha detto salutando i presenti: "Ho partecipato alla precedente inaugurazione, non potevo certo mancare a questo appuntamento che riveste grande importanza soprattutto per la grande attenzione che viene rivolta non soltanto agli adulti ma anche ai minori, dove la prevenzione alla cura riveste particolare importanza". L'intervento del vice Sindaco Elide Tisi ha messo in rilievo le dinamiche con cui la città pianifica le politiche di welfare. "Anno dopo anno le richieste di aiuto che vengono dalle persone che vivono gravi difficoltà sociali ed economiche sono sempre di più, la risposta della città non può prescindere dalle associazioni di volontariato come gli Asili Notturni, esempio di solidarietà efficace e tempestiva", ha sottolineato esprimendo apprezzamento per gli interventi finalizzati al benessere dei minori e al lavoro di rete con la Casa dell'Affido del Comune di Torino. Il menù della serata ha visto protagonista la trippa, cucinata in rigorosa divisa d'ordinanza dai Maestri della Confraternita della Trippa di Moncalieri.



ACRI

Una giornata con la "Bovio" per donare il sangue

La loggia "Bovio" (1245) di Acri ha voluto dedicare una giornata alle donazioni di sangue, in risposta alla sempre più scarsa disponibilità di sacche nei centri trasfusionali. Un'iniziativa, tra le molte messe in campo dall'officina calabrese, che ha anche come obiettivo quello di sensibilizzare i fratelli a questa drammatica emergenza. In tanti hanno partecipato e il maestro venerabile Emanuele Le Pera ha ringraziato tutti coloro che hanno aderito all'iniziativa annunciando che non resterà isolata, ma diventerà un appuntamento fisso che si ripeterà ogni sei mesi.

TORINO

Addio al fratello e artista Ilio Burruni

Addio al fratello e artista Ilio Burruni, pittore di fama internazionale, ma soprattutto maestro di vita, pensatore libero, uomo di laicità autentica, passato all'Oriente Eterno il 19 febbraio. A ricordarlo i fratelli della loggia "Liberio Pensiero" (1255) di Torino, di cui fu fondatore e primo maestro venerabile. Burruni era nato il 25 aprile 1917 a Ghilarza, in Sardegna, da dove poi si era trasferito con la famiglia a Chieri, cittadina situata vicino a Torino. E' qui che ha inizio la sua formazione artistica: nel 1927 diventa allievo del Barone Manno (avvocato e pittore di temi sacri) e in seguito a Pavarolo conosce il celebre Felice Casorati al quale sottopone i primi oli.

La sua vita affascinante e avventurosa lo ha portato in giro per il mondo, dall'Argentina al Brasile, alla Francia, questa ultima sua patria artistica insieme all'Italia. Il suo cammino di iniziato, ricco di spiritualità emerge in tutte le sue opere, attraverso le quali ha compiuto il suo perfezionamento. Opere nitide, dalle forme forti e dai colori decisi, pieni di luce ma al tempo stesso ricche di mistero. Opere di un libero muratore che ha saputo essere d'esempio per molti. "Ciao carissimo Ilio da tutti noi fratelli della Liberio Pensiero, che portiamo nel cuore, il tuo ricordo, la tua Bontà d'Animo grande come quel cuore che più non batte tra di noi. Che la Terra ti sia lieve". Così lo saluta la sua officina.



Un busto dedicato a Giovanni Venerucci

Nella ricorrenza del 17 marzo, festa dell'Unità d'Italia l'opera dedicata al grande patriota dallo scultore massone Vitaliti è stata collocata nel centro storico

Il 17 marzo, data che richiama la proclamazione del Regno d'Italia e che dal 2012 è per legge la "Giornata nazionale dell'Unità, della Costituzione, dell'inno e della bandiera", ed è celebrata in tutto il Paese. In quel giorno, il Comune di Rimini ha voluto ricordare l'anniversario con lo svelamento di un busto dedicato a Giovanni Venerucci, il più celebre patriota risorgimentale riminese che perse la vita nella sfortunata spedizione organizzata dai Fratelli Bandiera nel 1844. L'evento è stato organizzato in collaborazione con l'Associazione a lui intitolata che si è fatta promotrice dell'iniziativa donando al Comune l'opera realizzata dallo scultore Orazio Vitaliti, esponente del Grande Oriente. Il busto ha trovato la sua collocazione in pieno centro storico della città in via Fratelli Bandiera all'incrocio di via Giovanni Venerucci. L'Associazione "Giovanni Venerucci", fondata a Rimini nel 1983 su impulso di Antonio Calderisi, Gran Maestro Onorario "alla memoria" del Grande Oriente d'Italia, scomparso nel novembre del 2011, e grande animatore, fino all'ultimo dei suoi giorni, della "primavera" della Massoneria, è da anni iscritta al Registro regionale dell'Emilia-Romagna delle associazioni di promozione sociale e, come espressione profana, riunisce le logge riminesi "Giovanni Venerucci" (849) e "Guido Nozzoli" (1282) e quelle di Riccione "Europa" (765) e "Giovine Europa Orgoglio Massonico" (1466).

L'idea di realizzare un busto del patriota riminese fu lanciata il 25 luglio 2011, in occasione delle celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia, durante un convegno di "Omaggio a Giovanni Venerucci", realizzato dal Comune di Rimini con la collaborazione della "Giovanni Venerucci", dell'Associazione Mazziniani d'Italia - sezione di Rimini e dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano - comitato di Rimini. Al protomartire risorgimentale è già dedicata una targa, posta sotto il municipale Palazzo dell'Arengo, inaugurata il 28 ottobre 1900 dalla Federazione "Giuseppe Mazzini" con una cerimonia che vide la partecipazione di quattromila persone. La targa fu rimossa nel 1916 a seguito del terremoto e ripristinata soltanto il 29 luglio 1961 per iniziativa dell'Associazione Veterani e Reduci Garibaldini in occasione del primo centenario dell'Unità d'Italia. Di Venerucci esisteva in realtà un busto in gesso, modellato nel 1912 dallo scultore Enrico Panzini e appartenente ai discendenti dell'eroe, ma rimase distrutto nei bombardamenti aerei della Seconda Guerra Mondiale. Dell'opera resta una foto conservata nella civica Biblioteca Gambalunga. Di qui l'idea di realizzare

un busto in bronzo dedicato al patriota riminese. Grande anima del progetto, nonché vivo esecutore, è Orazio Vitaliti. L'approvazione dell'Assessore alla Cultura Massimo Pulini, il perfezionamento dell'atto di donazione al Comune di Rimini-Assessorato alla Cultura, l'individuazione di un luogo idoneo per la collocazione del busto bronzeo e i relativi problemi tecnico-burocratici hanno protratto i tempi dell'iniziativa. E ora la soddisfazione dell'Associazione Giovanni Venerucci per il compimento del progetto è grandissima. L'opera, patrimonio della città di Rimini, testimonierà nel tempo, attraverso la figura di un uomo appassionato, quei valori e principi universali che hanno motivato tanti Italiani a combattere fino all'estremo sacrificio per realizzare l'unità e la libertà del paese.



Giovanni Venerucci nasce a Rimini il 2 novembre 1808. Fabbro-ferraio, giovanissimo partecipa ai moti del 1831 la cui fiammata da Modena si propagò subitaneamente nelle Romagna, raggiunse le Marche e accese l'Umbria. Affiliato alla "Capanna" carbonara dei "Fratelli del Dovero", sottoposto a una rigorosa sorveglianza della polizia pontificia, perse il lavoro. Ciononostante, nell'aprile del 1832, ottenne il passaporto per recarsi a Foligno, città funestata da un recente terremoto, dove sperava di trovare lavoro. Verso il 1837 lo ritroviamo a Trieste, dove salpò per Corfù, isola allora protettorato inglese in cui gli era stato promesso un lavoro. Qui si affiliò alla Giovine Italia e fu membro della loggia "Fenice" (1) all'Oriente di Corfù, fondata con patente del Grande Oriente di Francia il 23 giugno 1843.

Partecipa alla sfortunata spedizione dei Fratelli Bandiera che si conclude con la cattura da parte delle truppe borboniche di Venerucci e di altri undici compagni di spedizione. Il 25 luglio 1844, in località Vallone di Rovito in provincia di Cosenza, Giovanni Venerucci e altri otto partecipanti alla spedizione vengono mandati a morte, mentre a tre loro compagni è comminato l'ergastolo. Fiero e imperturbato, con l'intrepida serenità del martire, di fronte al plotone di esecuzione, dopo aver baciato ad uno ad uno i compagni, si rivolge ai soldati gridando loro: "Fratelli, tirate al petto e risparmiate la testa; poi gridate come noi: Viva l'Italia!". Per l'irregolarità delle scariche, morì per ultimo, di nuovo gridando: "Viva l'Italia, viva la libertà, viva la patria". Di lui ci resta un ritratto disegnato prima dell'esecuzione da uno dei graziosi della spedizione dei Bandiera, Giovanni Pacchioni (1819-1887), litografo e scultore, repubblicano e Libero Muratore.

CATANIA

I dieci anni della “René Guénon”

Nella tornata in Camera di Mezzo, tenutasi presso la casa Massonica dell’Oriente di Catania il 29 febbraio, la R.L. “René Guénon” (1236), ha celebrato il decennale dell’innalzamento delle colonne con il Grande Oratore Claudio Bonvecchio. L’evento ha coinvolto tutte le logge catanesi. Presenti molti Fratelli provenienti dagli Orienti di Palermo, Messina, Siracusa, Caltanissetta, il Presidente del Collegio dei Maestri Venerabili Giuseppe Trumbatore, i Grandi Ufficiali Roberto Roselli e Antonino Bellanca, dei Consiglieri dell’Ordine Giuseppe Labita e Pietro Dell’Utri, il Giudice della Corte Centrale Daniele Vanni, numerosi Garanti di Amicizia e il Presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili dell’Oriente di Catania Franco Frasca. La tornata ha avuto inizio con la lettura di una tavola di benvenuto da parte del Maestro Venerabile Angelo Battista ed è proseguita con l’intervento del Grande Oratore incentrato intorno al tema del “Ruolo del Massone nell’epoca attuale, dentro e fuori le mura del Tempio”.



GENOVA

Festa per i 160 anni della “Trionfo Ligure”

Celebrazioni nel savonese per il 160esimo anniversario della fondazione della Loggia Trionfo Ligure (90) di Genova. All’evento, che si è tenuto al Loano2 Village Residence il 28 febbraio, ha partecipato il Gran Maestro Stefano Bisi. Si sono svolte nell’ambito dell’annuale tornata regionale ligure le celebrazioni per i 160 anni della Rispettabile Loggia Madre Capitolare “Trionfo Ligure” (90) di Genova che si installò ufficialmente il 21 giugno 1856. I lavori hanno avuto carattere rituale e si sono svolti in grado di apprendista. Il Collegio dei Maestri Venerabili della Liguria per ricordare la storica loggia del Grande Oriente d’Italia, l’unica ad avere sempre lavorato dalla data della sua fondazione ad oggi, escluso il periodo fascista, ha designato la stessa “Trionfo Ligure” a condurre i lavori ai quali ha partecipato il Gran Maestro Stefano Bisi. Nel corso della tornata il neo maestro venerabile Paolo Lanza ha ricordato i Fratelli che nel maggio di 160 anni fa fondarono la loggia e il venerabile a questo proposito ha citato la lettera del 10 febbraio 1905 che Adriano Lemmi, già Gran Maestro e all’epoca Sovrano Gran Comendatore, indirizzò alla loggia per il cinquantenario definendola “fulcro e centro di rinnovata vita e salda e sincera ed intima concordia fraterna tra tutte le Officine e tutti i Fratelli della vostra Città”. Tanti i massoni illustri che hanno onorato questa loggia della loro appartenenza, pare certo anche il generale Nino Bixio.



NAPOLI

“L’armonia dimenticata”, tornata della loggia Losanna

Venerdì 4 marzo presso la Casa napoletana, la loggia Losanna ha tenuto una tornata dal titolo L’Armonia dimenticata: l’accordatura aurea a 432 Hz. Ha iniziato a tracciare la tavola Mario Dell’Angelo seguito da un concerto tenuto dal gruppo Musicalfa costituito dai Fratelli Mauro Bibbò (flauto traverso), Mario Dell’Angelo (violino), Luigi Tufano (viola), Vincenzo Di Somma (violoncello). Le musiche di Paisiello, eseguite con accordatura a 432 Hz, sono state il giusto completamento e hanno permesso di commemorare i 200 anni dalla morte del compositore. In particolare il quartetto ha eseguito: Quartetto N° 2 (Andante poco adagio, Rondeau allegretto) e Quartetto N° 5 (Andante, Allegro). Il quartetto Musicalfa, formato da Fratelli musicisti di varie logge campane, da diversi anni diffonde opere della “scuola musicale napoletana” in Italia e all’estero, utilizzando l’accordatura aurea (LA a 432 Hz) particolarmente cara al Fratello Mozart e a Giuseppe Verdi. Alla tornata, che ha visto la presenza del Gran Tesoriere Giovanni Esposito, hanno partecipato numerosi Fratelli di varie Logge della Valle del Sebeto.



PALMI

“Pitagora XXIX Agosto”, incontro sull’olocausto

La loggia “Pitagora XXIX Agosto” (1168) di Palmi in occasione del XV anniversario della sua fondazione ha organizzato un convegno dedicato alla Giornata della memoria dell’Olocausto che si è tenuto il 6 marzo alla Casa della Cultura. L’evento è stato organizzato in collaborazione con il Comune di Palmi e con il patrocinio della Provincia di Reggio Calabria, dell’Associazione Italia-Israele, del Grande Oriente e del Collegio Circoscrizionale della Calabria, col contributo dell’Ambasciata di Israele, che ha inviato materiale per una mostra fotografica sulla Shoah. I lavori, introdotti dal maestro venerabile dell’officina Giovambattista Sigilli, sono stati coordinati dal Grande Ufficiale del Goi Cosimo Petrolino. Appassionato l’intervento del sindaco, Giovanni Barone, che si è dichiarato orgoglioso di aver



potuto collaborare con il Grande Oriente d’Italia alla organizzazione della manifestazione. Hanno poi preso la parola Totò Porcaro della “Logoteta” di Reggio Calabria in rappresentanza dell’Associazione Italia-Israele, il Presidente del Collegio Circoscrizionale Marcello Colloca e Roque Pugliese della Comunità Ebraica, la cui testimonianza è stata seguita dalla relazione di Antonino Nocera (maestro venerabile della “Reghion” di Reggio Calabria). Al tema della memoria e a quello dei valori della Libera Muratoria, “baluardi per una nuova grammatica umana fatta di solidarietà ed accoglienza”, sono state dedicate le conclusioni del Gran Maestro Aggiunto Santi Fedele che ha portato anche i saluti del Gran Maestro, Stefano Bisi. In chiusura sono stati consegnati delle menorah a ricordo di questa preziosa pagina massonica.

SALERNO

Tornata a logge riunite con 9 officine

Tornata a logge riunite il 29 febbraio nella Casa Massonica di Salerno. Vi hanno preso parte 9 officine, non solo della città ma anche delle sedi circostanti. Ha retto il maglietto il maestro venerabile della “Antonio Genovesi” (1429) di Salerno Carlos Grinberg. Tra le officine che hanno aderito la “Aurora” (251) di Nocera Inferiore, la “Mazzini” (672) di Salerno, la “Mentana” (719) di Salerno, la “Giovanni di Procida” (1276) di Salerno, la “Circolo Democratico” (1309) di Sarno; la “Libertà e Pensiero” (1335) di Montecorvino Pugliano, la “Antonio Genovesi” (1429) di Salerno, la “Poseidonia” (1478) di Paestum, la “Giuseppe Garibaldi” (1483) di Salerno. Presenti i rappresentanti della “Bovio Caracciolo” (199) di Napoli; “Aurora” (238) di Avellino; “Mario Pagano” (266) di Potenza; “Sebezia” (1189) di Napoli; “Aquilegia” (1293) di Caserta; “Luigi Vanvitelli” (1442) di S.M.C.Vetere; “Quatuor Coronati” (1459) di Napoli. Sedevano all’Oriente il Gran Tesoriere Giovanni Esposito, che ha portato i saluti del Gran Maestro Stefano Bisi, i giudici della Corte Centrale Gabriele Bava e Alberto Martone, i Grandi Rappresentanti Francesco Cucco, Enzo Cacace, Raffaele di Masi, Giuseppe Granato Corigliano, Giulio Nigro, Domenico Squillante, Antonio Wancolle; i Consiglieri dell’Ordine Massimo Biondi e Umberto Limongelli; il Presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili di Napoli Lucio D’Oriano. Nel corso della tornata è stata tracciata una tavola architettonica dal titolo “Il metodo massonico. Dal gabinetto di riflessione alla nuova disposizione interiore”. Erano presenti circa 70 fratelli provenienti da vari orienti.



NOVARA

E’ nata la loggia “Giovanni Becciolini”

Innalzate a Novara le colonne della loggia “Giovanni Becciolini”. La cerimonia si è tenuta il 27 febbraio alla presenza del Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso, dell’Ufficiale di Gran Loggia Massimo Buruffaldi, del Grande Architetto Revisore Davide Natta, del Garante d’Amicizia Marziano Pagella, del Consigliere dell’Ordine Luigi Elia. A officiare Andrea Macchioni, vicepresidente Circoscrizionale del Piemonte e della Valle d’Aosta, accompagnato da Mario Neirotti, segretario del Collegio. Numerosi i fratelli presenti, tra cui anche l’Ispettore circoscrizionale della Lombardia Camillo Franzini e i Maestri Venerabili della “XX Settembre 1870” (843) di Milano, della “Prometeo” di Arona e delle quattro logge novaresi “De Amicis – Toscano” (444), “Parona – Alla catena d’unione” (646), “Alessandro Antonelli” (857), “Armonia Esoterica” (1350). Nel suo intervento il Gma ha rievocato la storia della Massoneria novarese, sottolineandone la vocazione solidaristica, ricordando come già dall’Ottocento officine come la “Ugo Foscolo” e “Indipendenza” erano impegnate a fianco ai più fragili attraverso società come Filatropia senza sacrifici, Società per le Conferenze Popolari, creata da Oreste Bordiga e Secondo Perone con il concorso del Circolo dell’Unione e l’Associazione degli Operai nel 1879, i Forni cooperativi per la cottura del pane, le Cucine Popolari, il Comitato per il soccorso alle madri lattanti povere e la Società per la costruzione di case operaie, creata su iniziativa di Giuseppe Bottacchi ed Edoardo Martelli, operaio della Loggia “La Ragione” di Milano. Tutte istituzioni che hanno avuto un ruolo importantissimo dando il via a una tradizione di straordinario impegno sociale, che prosegue ancor oggi.

ROTARY DI BARI CASTELLO

Massoneria e risoluzione dei conflitti

“Principi e visione massonica nella prevenzione e risoluzione dei conflitti” è stato il tema della serata organizzata il 26 febbraio all’Hotel Nicolaus di Bari dal Rotary Club Bari Castello e alla quale ha partecipato come relatore l’avvocato Pasquale La Pesa, socio del Club e 2° Gran Sorvegliante del Grande Oriente d’Italia. La Pesa, nel suo intervento, si è soffermato a illustrare le finalità – elevazione morale e spirituale dell’uomo – della Massoneria, facendo poi un ampio excursus storico, con riferimenti ai complessi rapporti con il regime fascista, alle persecuzioni subite dai Fratelli da parte delle camicie nere fino alla messa al bando nel 1925 dell’istituzione e alla chiusura delle Logge. Ampio spazio La Pesa ha anche dedicato ai principi di tolleranza e di difesa della libertà, rimarcando l’ampio supporto che la Massoneria ha sempre dato alle Istituzioni Internazionali luogo di mediazione delle controversie, sedi di mantenimento della pace, di affermazione della giustizia e della difesa dei diritti primari della persona umana. E’ seguito un ampio dibattito.

ROMA

Al Teatro Vascello “Il complesso mistero dell’uomo”

“Il complesso mistero dell’uomo” è il titolo del convegno organizzato a Roma il 19 marzo dal Collegio Circostrizionale del Lazio del Grande Oriente d’Italia presso il Teatro Vascello (Via Carini 78). Relatori specialisti in vari rami del sapere: il genetista Giuseppe Novelli, Rettore dell’Università di Roma Tor Vergata; Rosa Rago, psichiatra e psicoterapeuta; Gabriele La Porta, filosofo, scrittore e giornalista; Paolo Balmas, scrittore e studioso di cultura giapponese; Guido Ferrantelli, esponente del Grande Oriente d’Italia. Affidate al Gran Maestro le conclusioni.

TREVISO

Ascoltando la voce del silenzio

Si è tenuta il 5 marzo nella Casa Massonica di Treviso una tornata rituale di terzo grado alla quale ha preso parte il Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi. Al centro dei lavori due tavole architettoniche. Una tracciata dal Gran Ufficiale del Goi Umberto Busolini, dal titolo “Sulle Spalle dei Giganti”, ricca di riferimenti a grandi pensatori e filosofi del passato come Fichte che definiva la Massoneria una istituzione destinata a cancellare l’unilateralità della cultura ricevuta dall’uomo nella maggiore società e ad elevare questa a cultura universale. L’altra illustrata dal Grande Ufficiale Roberto Cirimbelli, dal titolo “Ascoltando la voce del silenzio interiore”, dedicata al metodo dei lavori in loggia e alla disciplina dell’ascolto. Molti i fratelli che hanno partecipato all’evento, che è stato occasione di un ampio confronto. A chiudere la tornata il Gran Maestro Onorario Bianchi.



PIEVE DI AREZZO

Uno spartito di pietra. Incontro al Teatro Vasariano

“Uno spartito di pietra. Maestri e simboli nell’architettura della Pieve di Arezzo” è il titolo della conferenza che l’architetto Dario Banaudi ha tenuto al Teatro Vasariano di Arezzo il 12 marzo. La Pieve di Arezzo è una delle chiese più amate degli aretini e splendido esempio d’arte romanica in Toscana. Il primo documento scritto riguardante la Pieve di Santa Maria in Gradi risale al 1008, ma un’epigrafe del 1680 ricorda, nella stessa area, un tempio pagano dedicato a Mercurio. Bellissima in tutti suoi particolari, la Pieve è uno splendido esempio di partitura di simboli che i maestri dell’arte muratoria lasciarono impresso nella pietra per celebrare l’edificazione del Tempio. Ad aprire la conferenza l’architetto Roberto Severi. L’evento è stato organizzato dal Circolo Unità d’Italia e dal Servizio Biblioteca e dalla Loggia Dante Alighieri di Arezzo appartenente al Grande Oriente d’Italia.



I “misteri” nel Sacro Lazio

I “misteri” nel Sacro Lazio tra l’Antico ed oggi” è il tema dell’incontro della VII edizione delle Feriae Latinae che si è tenuta sabato 12 marzo a Velletri. L’evento, organizzato dalla loggia “Costantino Nigra” (706) si inserisce nell’ambito dei tradizionali appuntamenti che la Massoneria locale dedica da oltre due lustri al territorio e alla sua memoria storica. Un territorio quello dei Castelli Romani che è stato teatro delle più antiche tradizioni sacrali del Lazio. Tutti i popoli federati di questa regione si recavano annualmente in processione verso il Monte Cavo, sede del Santuario di Giove Laziale. Il pasto comune che si consumava alla fine dei rituali simboleggiava e rinsaldava, allora come ora, i vincoli sacri che legavano le gentes diverse del Sacro Lazio antico. I culti del “mistero” ebbero gran successo nel mondo antico. Erano caratterizzati dalla riservatezza dei rituali e del messaggio che trasmettevano agli iniziati. In un’epoca, come quella di oggi, caratterizzata dalla pubblicità e dalla comunicazione d’ogni cosa, è ancora attuale la lezione dei “misteri”? Hanno cercato di rispondere a questi interrogativi Giancarlo Rinaldi, storico delle religioni, Claudio Saporetti, archeologo orientalista, Federico Fuscà, avvocato.



CICLO DI INCONTRI A LIVORNO

“Le pietre parlano”, l’ultima conferenza

Conferenza conclusiva il 29 febbraio nella Casa massonica di Livorno del primo ciclo di iniziative promosse dall’Oriente cittadino e coordinate dal Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi. “Le Pietre parlano” il titolo dell’incontro, affrontato dall’architetto Riccardo Ciorli, dirigente dell’Archivio di Stato, che ha ripercorso la storia del territorio illustrando attraverso i monumenti storici i fatti accaduti e decodificando i messaggi simbolici elementi narrativi di una tradizione. La folta presenza di pubblico ha confermato il successo di questo genere di ciclo di incontri, presentato dal Presidente dell’Oriente Paolo Pilloni. Prossimo appuntamento il 16 Aprile a Villa Henderson, sede del Museo di Storia Naturale della Provincia, con un convegno dal titolo “Le leggi livornine: la tolleranza di ieri e l’intolleranza di oggi” che vedrà la partecipazione del Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia, Stefano Bisi.

10 MARZO

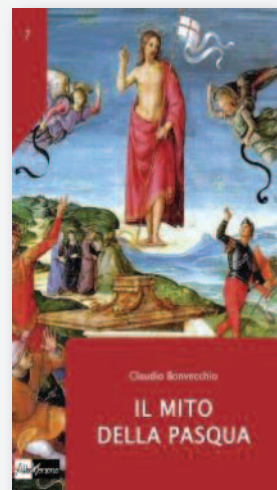
Giornata dedicata ai fratelli passati all’Oriente Eterno

Il 10 marzo è il giorno della commemorazione dei fratelli passati all’Oriente Eterno. In tutte le officine sono stati ricordati in catena d’unione i volti e le figure di tanti massoni che hanno arricchito le colonne dei templi con la loro laboriosa e meritoria opera. Questa commemorazione molto toccante e sentita da tutti i fratelli, in omaggio a Giuseppe Mazzini, è stata fatta coincidere con l’anniversario della sua morte avvenuta il 10 marzo 1872. “Gli uomini muoiono – scrisse Mazzini – ma quel tanto di vero che essi hanno pensato, quel tanto di buono che essi hanno operato non va perduto con essi. L’Umanità lo raccoglie e gli uomini che passeggiano sulla loro sepoltura ne fanno loro pro”. “Ricordiamo i nostri fratelli che non ci sono più – ha detto il Gran Maestro Stefano Bisi – e raccogliendo il testimone di quello che loro hanno fatto portiamone avanti i valori accendendo il nostro cuore. Lavoriamo con vigore e perseveranza per una Umanità più giusta”.

LIBRI

“Il mito della Pasqua” di Bonvecchio

“Il mito della Pasqua” è il titolo dell’ultimo libro del Grande Oratore Claudio Bonvecchio, edito da Alboversorio. Il volume sarà presentato nell’ambito della Gran Loggia di Rimini. La Pasqua, sottolinea l’autore, appare – oltre che l’annuncio dell’arrivo della Primavera e la celebrazione della Resurrezione, gloriosa, di Cristo – una gioiosa festività conviviale: una abitudine gradita che segna e consolida i rapporti familiari e amicali. La si può però apparentare – senza per questo abdicare alla valenza cristiana – agli antichi festeggiamenti pagani che segnavano, simbolicamente e ritualmente, l’arrivo della bella stagione: della Primavera. Il che, come è facile dedurre, amplia il significato della Pasqua da celebrazione meramente cristiana a qualcosa di ben più antico e ancestrale: un significato che attiene, strettamente e come si è accennato, al pensiero mitico.



Oltre la soglia della Porta magica

E' la sola testimonianza plastica e architettonica della storia dell'alchimia occidentale, un monumento di eccezionale rilevanza, unico nel suo genere per il complesso messaggio simbolico che la caratterizza e il fascino che trasmette

Sulla soglia della Porta magica di Roma, uno più misteriosi simboli alchemici esistenti, c'è un'iscrizione palindroma che dice: *Si sedens non is* che si può leggere da sinistra a destra *Se siedì non vai* o da destra a sinistra *Se non siedì vai*. E' un invito esplicito a varcare la soglia, a non adagiarsi sul presente, ma ad agire e a prendersi cura del futuro. A completarla, quella sottostante: "est opus occultum veri sopher aperire terram ut germinet salutem pro populo" ovvero "è opera occulta del vero saggio aprire la

terra, affinché germogli la salvezza per il popolo" che starebbe lì a ricordare il compito del sapiente, che è quello di dedicarsi al bene dell'umanità. Un compito che è anche quello del lavoro massonico. E' con questa osservazione che il Gran Bibliotecario Bernardino Fioravanti ha aperto l'incontro con Mino Gabriele, iconologo e storico dell'arte, noto a livello internazionale, autore del volume dal titolo "La Porta magica di Roma. Simbolo dell'alchimia occidentale" pubblicata dall'editore Olschki. All'incontro hanno preso parte il professor Federico Barbierato dell'Università di Verona e l'editore e saggista Alessandro Orlandi. Fabrizio Celani, rappresentante dei Consiglieri dell'Ordine in Giunta, ha portato i saluti del Gran Maestro Stefano Bisi. Gremita la sala a conferma dell'interesse che destano nel pubblico gli incontri del Servizio biblioteca. Varcare la soglia, dunque. Cosa significa? Quale segreto avvolge queste parole scolpite sulla porta ideata da marchese di Palombara e sulla porta stessa? Cosa vuol dire intraprendere il cammino dell'esperienza alchemica? A questi interrogativi hanno cercato di dare una risposta l'incontro. Nel suo intervento Barbierato, che ha definito il saggio di Gabriele rigoroso e filologicamente inappuntabile, ha innanzitutto voluto analizzare il contesto storico culturale che fa da sfondo alla Porta magica. E' il Seicento. Sono gli anni in cui in Europa si assiste a una riviviscenza del fenomeno rosacrociano sotto le forme dell'Aurea e Rosa croce, movimento in cui si riconoscono artisti, medici, nobili e persone di disparata provenienza sociale e culturale. Un movimento per molti versi cosmopolita, all'interno del quale confluiscono individui provenienti da tutta Europa, in particolare dalle terre dell'Impero e dagli Stati italiani. Proprio Roma, città in cui opera Palombara, è al centro di queste

reti, grazie anche alla protezione e al sostegno offerto dalla regina Cristina di Svezia ad alcuni dei principali esponenti del movimento. Francesco Maria Santinelli, Federico Gualdi, il marchese Palombara e molti altri costituirono nodi di una rete che legò le principali città italiane ed europee. Poi la parola è stata presa da Orlandi che ha sottolineato l'importanza di questo studio che ha il pregio di restituire alla porta magica di Roma tutto il suo valore storico: un documento unico e prezioso, che non ci parla soltanto di sa-

pienza ermetica e non ha solo un valore iconico per lo storico dell'arte.

Infine la relazione dell'autore del saggio. Gabriele ha ricordato che la Porta magica di Roma è la sola testimonianza plastica e architettonica dell'intera storia dell'alchimia occidentale, un monumento di eccezionale rilevanza, unico nel suo genere per il complesso messaggio simbolico che la caratterizza, per il fascino che trasmette la sua vicenda, per l'originale personalità del suo ideatore, il marchese Massimiliano Palombara che la fece erigere nel 1680. Sull'opera e l'autore si è scritto con curiosità e con bizzarre considerazioni fin dall'inizio dell'Ottocento, e solo dagli anni Ottanta del secolo scorso, diversi studiosi, ha sottolineato, hanno avviato indagini più accurate e rigorose al fine di meglio valutare e conoscere il senso e il valore del monumento.

Questo volume, prosegue Gabriele, riprende una ricerca iniziata anni fa, con l'edizione di un manoscritto inedito di Palom-

bara: La Bugia. Ora, grazie a nuove scoperte e riflessioni, come a un capillare riesame delle fonti e dei documenti, l'autore ha potuto svolgere una prolungata e più approfondita analisi sulla Porta, sulla sua genesi e sui significati, come sulla personalità del Marchese. L'uno e l'altra ne emergono in nuova luce, in un quadro culturale e dottrinario di ampio respiro che ha come perno l'ermetismo e l'alchimia della Roma seicentesca, dove non mancavano presenze rosacrociane. La Porta magica si può forse considerare la memoria più straordinaria di quel mondo, grazie al sottile sincretismo e alla raffinata concezione filosofica e alchemica che la improntano, ai simboli che vi sono scolpiti. Tutto ciò la rende ancora oggi una presenza enigmatica, un'arcanica suggestione, che interroga muta l'intelligenza di chi la guarda.



ph. Giovanni Corti



FIRENZE
VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA
VIA BORGOGNONA, 13
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS HONG KONG TAIPEI SEOUL TOKYO SYDNEY

shop online www.ilbisonite.com